RegioneLombardia
Direzione Generale Tutela Ambientale

Miti e leggende, riti, feste, canzoni e poesie sull'acqua e sui fiumi

Spunti per l'attività didattica

Lea
Laboratorio territoriale di educazione ambientale
Laura Conti
della Regione Lombardia

Il presente volume è stato prodotto all'interno del Progetto didattico *"Un Po di cultura - Un progetto scuola-ambiente-società per il bacino del fiume Po"*, promosso dalla Regione Lombardia, attraverso il Laboratorio Territoriale per l'Educazione Ambientale "Laura Conti" di Milano, dal Labter-CREA di Mantova, dal CIDIEP di Colorno, dal CREA di Reggio Emilia.

I materiali distribuiti nell'ambito di questo progetto sono di natura non commerciale.
Possono essere richiesti gratuitamente dagli iscritti a:

LABORATORIO TERRITORIALE PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE "LAURA CONTI"
VIA VALVASSORI PERONI 21, 30131 MI – TEL. 02.70602675; FAX 02.70630112
E-MAIL: LEA.Milano@labnet.comm2000.it; SITO: http://labter.unimi.it

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso possibile, a vari livelli, la realizzazione del Progetto Po e del presente manuale, ed in particolare a:
- Giacomo Camuri e Giannetta Musitelli, per gli approfondimenti di alcune voci enciclopediche filosofiche;
- Alfredo Castelli e Sergio Bonelli Editore, che hanno messo a disposizione alcuni brani tratti dal fumetto di Martin Mystère;
- Cordon Art B.V, che ha concesso l'utilizzo di alcune immagini dei lavori di M.C.Escher;
- Mark Harden, dal cui sito Internet http://www.artchive.com sono state tratte le figure 6, 7, 10, 18, 23, 24.

I testi sono copyright Regione Lombardia 1999; le immagini sono copyright dei rispettivi autori e/o curatori.

I curatori della dispensa hanno individuato i diritti d'autore relativi solo ad alcune delle immagini qui presenti. Restano comunque a disposizione degli eventuali aventi diritto che ne facessero richiesta.

E' consentita la riproduzione dei testi ad esclusivo uso didattico.
Edizione didattica fuori commercio.
Edito in proprio.

Milano, ottobre 1999.

Testi e ricerche a cura di Camilla Bargellini

Premessa

Il presente manuale viene distribuito a tutte le classi che hanno scelto di lavorare sul tema "Miti e leggende, riti, feste, canzoni e poesie sull'acqua e sui fiumi", nell'ambito del progetto di Educazione Ambientale "Un Po di cultura - Un progetto scuola-ambiente-società per il bacino del fiume Po", e viene inoltre reso disponibile per chiunque altro fosse interessato sul sito Internet http://www.progettopo.net.
Il suo principale obiettivo è fornire a coloro che aderiscono alla proposta spunti di attività didattiche da svolgere nel territorio, relativamente agli aspetti di cultura, miti, riti, leggende, fiabe legate all'acqua in generale, ma soprattutto al fiume.

Le proposte didattiche sono volutamente solo tratteggiate nelle linee generali, essendo appunto suggerimenti, e lasciano ampia possibilità ai docenti di tarare le attività in relazione agli alunni coinvolti, alla tematica specifica scelta, all'ambiente particolare su cui si è deciso di lavorare.
Le attività della dispensa sono state raggruppate seguendo un filo logico che prevede le seguenti tappe:

Conoscere il fiume e l'acqua
Il mito della creazione
Riti e miti: l'acqua che purifica
Natura e forza delle acque
Acqua che separa
Le acque e il loro mondo
L'uso quotidiano delle acque e del fiume

Le attività non sono naturalmente da eseguirsi nell'ordine qui riportato: si consigliano i docenti di utilizzare singole proposte prese qua e là nel manuale, costruendosi un proprio percorso *ad hoc*. Per facilitare questa costruzione 'personalizzata' del percorso didattico vengono in alcuni punti suggeriti dei rimandi tra un'attività e l'altra, seppure distanti fisicamente nel testo. Ciascun docente è inoltre invitato a completare il proprio percorso didattico con nuove attività che integrino le proposte qui riportate, esplorando ulteriori aspetti della tematica e prevedendo iniziative che coinvolgano maggiormente studenti e cittadinanza locale.

Affiancano le proposte didattiche alcuni documenti, che possono costituire una base di partenza per il lavoro di ricerca sul territorio, a cui si aggiungeranno poi altri materiali reperiti ed elaborati dalle classi stesse. I documenti riportati forniscono solo alcuni dei numerosissimi punti di vista legati ai temi affrontati, e non hanno pertanto alcuna pretesa di completezza.

Sarà poi interessante, nel corso dello svolgimento dei percorsi didattici, raccogliere e divulgare tra tutti i partecipanti al progetto i materiali di documentazione, le attività e le iniziative realizzate localmente dalle singole classi che hanno aderito – e quindi anche dalle vostre! Tra gli obiettivi del progetto "Un Po di cultura" infatti, vi è anche quello di creare una rete tra le diverse esperienze scolastiche, stimolando le classi a raccogliere

localmente materiale di documentazione e ad inviarlo ai coordinatori del progetto, che lo renderanno disponibile per tutti i partecipanti inserendolo nel sito Internet http://www.progettopo.net.
Nello stesso sito studenti ed insegnanti potranno comunque trovare fin da ora ulteriori materiali di documentazione da scaricare (articoli, percorsi didattici, immagini…), link a siti specifici che trattano da diversi punti di vista di acqua, di fiumi -e del fiume Po in particolare-, di esperienze didattiche realizzate da altre scuole.

Milano, ottobre 1999

Conoscere il fiume e l'acqua

In queste prime attività si propongono spunti di lavoro molto generali su fiume e ambienti d'acqua, con lo scopo di introdurre gradualmente la classe al tema centrale del percorso.

1. Il mio fiume

Prima di intraprendere un percorso didattico sul fiume o sull'acqua, sarà interessante far emergere il vissuto degli studenti verificando che cosa essi conoscono di tali argomenti, ma soprattutto che cosa immaginano, pensano, provano in relazione ad essi. A questo scopo si potrà utilizzare una tecnica libera come un brainstorming sulla parola "fiume" o "acqua", raccogliendo le osservazioni personali e le idee emerse dagli alunni, sistematizzandole poi attraverso una mappa concettuale o utilizzando altre forme di rappresentazione grafica, video o sonora.

2. Spazi da esplorare

Per avvicinare concretamente il tema del nuovo percorso didattico, si potrà coinvolgere la classe in un'esplorazione diretta del proprio territorio, alla scoperta dagli aspetti poco conosciuti o abitualmente trascurati del fiume, dei canali minori, dei diversi spazi occupati dall'acqua e del loro ambiente. Si potrà utilizzare la tecnica delle "mappe sensoriali" per la quale sarà opportuno suddividere gli alunni in piccoli gruppi. L'attività prevede per ciascun gruppo la consegna di percorrere un itinerario prestabilito registrando, settorialmente, le percezioni olfattive, ovvero le immagini, i colori, i rumori o altre manifestazioni che si ritengono interessanti e significative per il percorso specifico scelto. Con le indicazioni settoriali rilevate dal singolo gruppo si costruirà una mappa tematica – ad esempio la mappa degli odori, dei colori… Tale mappa potrà poi essere rappresentata su carta da lucido, raffrontata e sovrapposta ad altre mappe tematiche, sviluppatesi su altri filoni.

Dalla sovrapposizione di tutte le mappe la classe otterrà una rappresentazione dell'ambiente considerato che terrà il più possibile conto di tutte le variabili esistenti sul territorio, e che sarà quindi il più possibile a tutto tondo.

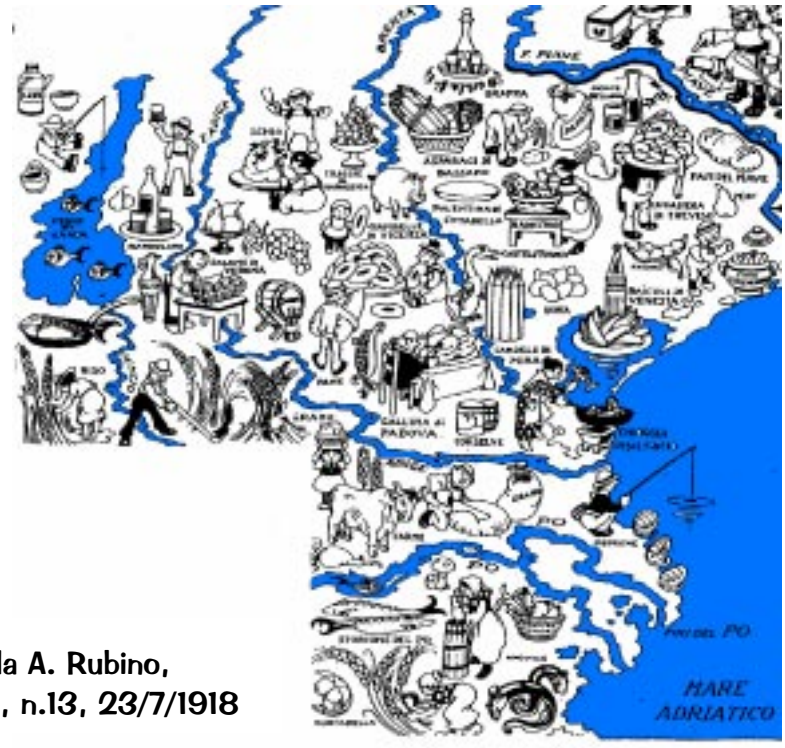

Figura 1 – Elaborazione da A. Rubino, disegni per "La tradotta", n.13, 23/7/1918

3. Spazi da osservare

Si potrà realizzare un'uscita sul campo con gli studenti, finalizzata all'osservazione delle diverse forme di acqua, del fiume e del suo ambiente, da molteplici punti di vista.
In relazione al fiume si potrà ad esempio prevedere un'analisi:

- dell'alveo – caratteristiche generali, forma, colori del fondo, popolamenti animali e vegetali, tracce dell'uomo,…;
- dei giochi effettuati dall'acqua - come cambia il colore, la velocità, la torbidità del fiume, e in seguito a quali fenomeni;
- delle modalità di utilizzo del fiume e delle acque - tracce che testimonino i vari utilizzi che l'uomo fa del fiume e delle sue acque nei diversi tratti.

4. L'acqua negli sguardi degli altri

Sull'acqua ed i suoi paesaggi si potrà effettuare una ricerca di materiale di documentazione per individuare brani letterari, poesie, articoli, musiche, video che descrivano, con registri e strumenti diversi, gli elementi che caratterizzano l'acqua, il fiume, il suo ambiente, la sua vita.

In cerca di Ondina [1]

(…) *Il cavaliere interruppe il pescatore per risvegliare la sua attenzione su di un fragore come di possenti e rumoreggianti flutti, che già da prima, fra un discorso e l'altro del vecchio, egli aveva inteso. Ma ora scrosciava ivi con impeto davanti alla finestra della capanna. Ambdue balzarono verso la porta e videro al nascente chiaro di luna che il ruscello della foresta era straripato selvaggiamente sovra le sue sponde trascinando con se' in impetuosi vortici pietre e tronchi d'alberi. La tempesta, come risvegliata da quel fragore, proruppe dalle nubi possenti, cacciandole veloci come frecce, sovra la luna; il lago ululava sotto l'alata percossa del vento, gli alberi della penisoletta gemevano dalle radici alla cima e, come presi da vertigine, si curvavano sulle acque impetuose. "Ondina! Ondina! In nome di Dio, Ondina!" gridarono i due uomini angosciati. (…)*

Anni verdi [2]

(…) Mi bagnavo con lui alla diga del mulino, e tentavo le mie prime nuotate.
Percuotevo l'acqua fresca con le braccia, attraversando una insenatura profonda, poi tuffavo la testa sotto la piccola cascata; mentre la corrente mi inondava la bocca e il naso e frotte di guizzanti pesciolini emergendo dalla sabbia mi solleticavano le gambe.
Come poteva l'acqua essere così meravigliosa?
Sembrava lavare le ultime tracce di dolore della mia anima. (…)

Figura 2 – C. Monet, Pioppi, 1891, N.Y. Metropolitan Museum of Art

5. I colori dell'acqua

L'acqua e il fiume si presentano ai nostri occhi in mille modi diversi. Con gli studenti si potrà ricostruire in classe il tratto di fiume che percorre il proprio territorio, o gli specchi d'acqua qui presenti, focalizzando in particolare l'attenzione sui loro colori. Come variano i colori delle acque al variare del paesaggio e delle ripe, dell'alveo e del fondale, del tempo atmosferico, della localizzazione geografica, degli osservatori...?

6. Ancora colori

Anche a proposito dei colori del fiume si potrà effettuare una ricerca di materiale di documentazione che comprenda brani letterari, poesie, articoli, fotografie, musiche, video che evidenzino il mutare dei colori delle acque nei diversi ambienti.

Il Lago di Carezza [3]

Nel Lago di Carezza si vedono riflessi tutti i colori dell'iride, mentre gli altri laghi montani sono tinti solamente di azzurro o verde.
Questa meraviglia è però frutto di un sortilegio: lo stregone del Latemar infatti si era innamorato della bellissima Ondina, la ninfa che ne abitava le acque, e tentò più volte di rapirla.
Così un giorno, consigliato dalla Stria del Masarè, fece apparire nel lago di Carezza un bellissimo arcobaleno, con lo scopo di attrarre l'amata. Ma quando l'Ondina uscì dalle acque spinta dalla curiosità, vide lo stregone e fuggì spaventata. Il mago fu preso da un tale furore per l'ennesimo fallimento che prese l'arcobaleno e lo gettò in mille pezzi nel lago. E da quel giorno, appunto, le sue acque rispecchiano tutti i colori dell'iride.

Il paesaggio si specchia nel fiume [4]

Esattamente, benché capovolto,
tutto è riflesso nell'acqua del fiume:
il prato e i freschi cumuli di fieno,
le case, la chiesetta ed il granaio.

Le placide betulle sulla riva,
la ragazza col suo vestito azzurro.
Solo che il sole non sembra una sfera,
ma una lunga colonna fiammeggiante.

7. Suoni e rumori dell'acqua

Con la classe si potrà "andare a caccia" dei suoni e dei rumori che le acque creano nel territorio: si prenderanno in considerazione ambienti antropizzati ed ambienti naturali, la casa, la scuola, la città, ma anche il prato, il bosco, il fiume. In relazione a quest'ultimo si potranno rilevare i suoni che le sue acque creano nei vari tratti del territorio che attraversa: le onde che si infrangono, le rapide, la corrente, i rami immersi che deviano il flusso, i sassi gettati in acqua... Un registratore portatile potrà essere un utile strumento per rilevarli e costruire una colonna sonora tutta d'acqua.
Nella seconda fase dell'attività si potrà realizzare il percorso a ritroso: si ascolteranno i suoni dell'acqua e se ne individuerà la provenienza: che cosa li distingue? che immagini evocano in noi, che sensazioni? come si potrebbe riprodurli?

8. Le voci dell'acqua

Riguardo a suoni e rumori dell'acqua sarà interessante ricercare materiale di documentazione - brani letterari, poesie, articoli, fotografie, musiche, video - che metta in risalto le diverse voci dell'acqua e del fiume, come sono state interpretate e conosciute.

Al Dio sconosciuto [5]

(…) La pioggia spazzava la valle.
In poche ore i rigagnoli spumeggiarono sui pendii dei colli e caddero nel fiume. La terra diventò nera e bevve l'acqua finchè potè contenerne. Il fiume vorticava denso tra i roccioni e si avviava di corsa a varcare le colline. Per ore e ore si udì il rombo dell'acqua nella vallata e l'urlo del fiume.
La pioggia continuava a rumoreggiare sul terreno e in distanza il fiume correva fragoroso sulle pietre. (…)

9. Musiche dell'acqua

Si potranno far ascoltare agli studenti brani musicali aventi come tema l'acqua ed il fiume, che verranno proposti agli alunni senza che questi ne conoscano il titolo ed i contenuti. Essi potranno così andare alla ricerca delle emozioni personali e delle immagini che la musica suscita in loro.
Si potrà fare una piccola indagine su come, nei film e in televisione, vengono musicate le scene d'acqua ed in particolare quelle relative ai fiumi, sulle colonne sonore utilizzate, e giungere anche alla produzione di una colonna sonora personalizzata per il proprio fiume.
Si potranno inoltre sfruttare le conoscenze di musica degli studenti per individuare canzoni, sia moderne che tradizionali, sul fiume e sull'acqua.

Acqua :

In antropologia, elemento cosmogonico universale, simbolo di nascita e di morte.
Rappresentata come caos primitivo e oceano delle origini è sostanza primordiale nella quale si concentra la forza creatrice di ogni forma di Vita.
Nella pioggia l'acqua manifesta la duplicità del simbolismo sessuale dell'unione del cielo e della terra; in essa coesistono i principi della fecondità e della fertilità.
L'acqua della vita purifica distruggendo il male.
In rapporto alla morte l'acqua è simbolo di espiazione. Ogni immersione è morte e rigenerazione.
Nei riti battesimali i singoli rivivono l'esperienza che il mondo più volte ha vissuto nei racconti mitici del diluvio.
Nei rituali funebri l'acqua scioglie gli ultimi legami che trattengono la vita nei limiti dell'individuale, la libera dall'oblio dell'origine alla quale è condannata dalla contingenza di un'esistenza particolare.
All'origine della filosofia l'acqua segna con Talete il passaggio dal mito al Logos.

Creazione: in antropologia, il termine si raccorda a una costellazione di parole che designano sia l'origine e la formazione del mondo, sia le attività di produzione tecnica e artistica che caratterizzano le singole culture. (…)

I racconti cosmogonici e teogonici della creazione

La lavorazione della pietra, l'invenzione del fuoco, la lavorazione dell'osso, l'uso dei coloranti, le prime colture, l'arte della ceramica, la fusione dei metalli hanno contribuito in modo determinante a svelare analogie insospettate tra i diversi piani del reale. Tra le rivoluzioni tecnologiche che hanno dato impulso alla creazione dei racconti delle origini, la scoperta dell'agricoltura occupa un posto di primo piano. (…)
Due grandi modelli sembrano rintracciarsi al fondo della struttura narrativa dei miti delle origini elaborati in seno ai popoli dediti all'agricoltura: da una parte, vi sono racconti che conducono la creazione – come nel mito di Hainuwele dall'isola di Ceram in nuova Guinea - all'assassinio di una figura divina o semidivina, spesso femminile, il cui corpo, fatto a pezzi, viene sotterrato al fine di garantirne la presenza e la continua germinazione tra gli uomini, che partecipano del primo atto creativo con un complesso sistema rituale nel quale si includono sacrifici cruenti e atti di antropofagia; dall'altra vi sono miti 'prometeici' che presentano la creazione come azione di un eroe civilizzatore che sottrae agli dei attributi gelosamente custoditi, come sono i cereali, per farne dono all'umanità.
Ai miti delle origini si ricollega anche la figura di una grande dea, dea madre o terra madre, nella quale si associano e si fondono il simbolismo dell'humus fecondo e il simbolismo della fecondità dell'utero e della gravidanza. La grande dea ha così ispirato un complesso filone di racconti in cui la creazione della terra e dei viventi viene accreditata, per trasformazione simbolica della terra in utero autofecondantesi, all'interazione di un grande vuoto di acque o latte primordiali e di un uovo talvolta galleggiante. (…)

I racconti della creazione nella tradizione dell'induismo

L'immagine di un uovo d'oro galleggiante tra le onde delle acque primordiali è presente nei racconti della creazione di tradizione induista. L'embrione è espressione dell'unità originaria del principio che precede l'origine stessa degli elementi cosmici da cui hanno tratto origine dapprima gli dei e poi le forme dell'universo. La creazione si presenta così come una concatenazione di processi generativi che si espandono producendo spazi e esperienze temporali, destinate a consumarsi in grandi cicli; all'interno di esse si avvolge l'unità che incessantemente rimane una nel suo farsi molteplice (…).

Il mito della creazione

Come ci ricordano numerose antiche cosmogonie, riti, miti, leggende che si sono tramandati nei millenni in tutte le culture, l'acqua costituisce il principio essenziale di ogni creazione. L'acqua è fonte e fondamento di ogni forma vivente, nonché elemento onnipresente in ogni parte della Terra, negli organismi viventi, nella vita dell'uomo.

10. Miti della creazione

Con la classe si potrà svolgere una ricerca sui miti della creazione nelle varie culture e nelle diverse zone geografiche. Che ruolo riveste l'acqua in tali miti? Quali similitudini, differenze, caratteristiche si riscontrano?
Sarà particolarmente interessante sviluppare la ricerca sul proprio territorio, risalendo alle credenze e alle tradizioni che possono essere messe in relazione all'acqua come principio creatore.
(⇨ Per approfondire il legame tra acqua, creazione e purificazione, si veda l'attività 18: Immagini del diluvio)

Figura 3 – Francobollo, L'acqua è fonte di vita. Serie di 4 v. "Propaganda". 1964

La divisione delle acque [8]

(…) Nel primo capitolo della Genesi, al secondo giorno, Dio "Disse: vi sia tra le acque un firmamento, il quale separi le acque superiori dalle acque inferiori. E così fu. E Iddio fece il firmamento, separò le acque che sono sotto il firmamento da quelle che sono al di sopra; e chiamò firmamento il cielo. Di nuovo fu sera, poi fu mattina: il secondo giorno".
Le acque si ribellano contro questa separazione. Il caos rifiutò di far spazio alla creazione. Le acque destinate ad essere superiori si rifiutarono di abbandonare l'abbraccio delle acque inferiori e si abbracciarono ancor più forte. Secondo i midrashim *(…) il secondo giorno fu il giorno della lotta cosmica di Dio. Egli rinunciò quasi al lavoro che aveva iniziato. Solo la prescienza che una piccola parte di Israele gli sarebbe rimasta fedele, lo fece riprendere il suo lavoro. Quel giorno Egli non disse "E fu buono", perché Egli sapeva che le acque stavano piangendo a causa della loro separazione, e vedendo le loro lacrime anche Lui era triste. Alcuni dicono che Egli distese il proprio mantello tra le acque; altri dicono che per farlo usò un coccio appuntito. Tutte le fonti concordano sul fatto che suggellò questo "firmamento" col proprio ineffabile nome ed incaricò un angelo apposito per vigilare sull'integrità del cielo. Quest'angelo (…) regge il grande sigillo ed ogni volta che l'imprecazione di un ebreo lacera il mantello, l'angelo è lì per ripararlo. Solo quando Egli riuscì finalmente a dividere le acque, poté cominciare a creare la terra. (…)*

Un racconto indiano [9]

Il dio Sole, per vendicarsi di un'offesa ricevuta da un contadino, scatenò i suoi raggi sulla terra. Dopo alcuni mesi la terra divenne arida e secca, mentre piante ed uomini morivano. Ciò preoccupò gli altri dei perché, se fossero morti tutti gli uomini, nessuno avrebbe più reso loro omaggi con preghiere, doni e sacrifici. Cercarono allora di far desistere il dio Sole dal suo intento, ma il dio era talmente offeso, da non prendere nemmeno in considerazione il desiderio degli dei. Costoro, disperati all'idea di rimanere soli, si misero a piangere tutti insieme, e piansero così tanto che in breve dal cielo caddero un'infinità di lacrime che in poco tempo fecero tornare la vita sulla terra.

11. Acqua che dà la vita

Anche nel nostro mondo attuale l'acqua assume una connotazione cosmica di elemento originario. Ripercorrendo la filogenesi degli organismi viventi, si potranno ricercare le tappe evolutive che hanno segnato lo sviluppo di vegetali ed animali, a partire dalla formazione del 'brodo ancestrale' - il liquido in cui si sarebbero sviluppate le prime forme di vita-, passando poi dall'ambiente acquatico a quello terrestre. Tappe che tuttora si ripercorrono anche nello sviluppo del singolo uomo, che avviene anch'esso in un'acqua particolare: il liquido amniotico.
Applicando tali criteri di osservazione in un'uscita sul campo, si potrà svolgere una ricerca sul ruolo dell'acqua per e negli organismi viventi che gravitano intorno al fiume.

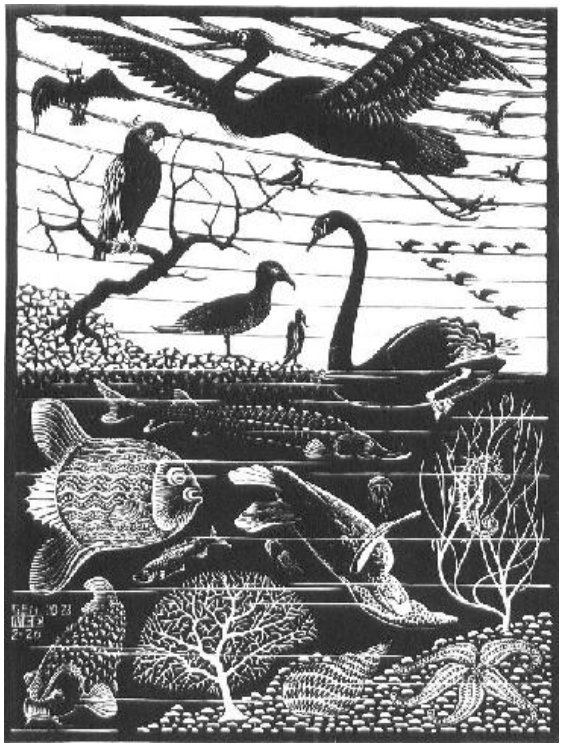

Figura 4 - M.C.Escher, First day of creation, © 1999 Cordon Art B.V. – Baarn – Holland. All rights reserved.

12. La nascita dell'uomo

Ricercando tra le fonti 'non ufficiali' che spiegano l'origine della vita e la creazione, sarà facile imbattersi in originali teorie, come quella riportata qui di seguito. Che tipo di lettura se ne può dare? Cosa suggerisce rispetto a chi la formula, alle sue idee, alla cultura e alla società cui questi fa riferimento? Quali altre curiose teorie si riescono ad individuare?

La nascita dell'uomo [10]

(…) Secondo Menocchio, mugnaio friulano del XVI sec., questa è la vera origine dell'uomo sulla Terra:
"Nel principio questo mondo era niente, et che dall'acqua di mare fu batuto come una spuma, et si coagulò come un formaggio, dal quale poi nacque gran moltitudine di vermi, et questi vermi diventorno homini" (…)

13. La vita del fiume nel mito

La presenza di un fiume caratterizza significativamente il territorio che attraversa e le popolazioni che lo abitano. Spesso il fiume stesso, così come altri elementi naturali della zona, acquisisce nella tradizione locale un nome e una vita propri, un ruolo speciale, una storia da raccontare. Come ad esempio la personificazione del dio Tevere nella Roma classica o del dio Nilo nell'antico Egitto. Quali storie e leggende aleggiano sul nostro fiume? Da cosa sono nati, secondo la tradizione locale, il fiume, il lago, le montagne?

Figura 5 - Antica mappa dell'Italia

La nascita del mare e dei fiumi [11]

Una leggenda di Binic, in Francia, racconta del diluvio che Dio mandò sulla terra per punire gli abitanti che si erano dimostrati egoisti e poco caritatevoli. Il diluvio prese avvio da una botte magica, che una volta aperta non fu più possibile tappare ed in breve sommerse tutta la terra. Tutti annegarono e furono tramutati in pesci, tranne una donna caritatevole, che si era rifugiata sulla montagna.
Da allora dalla botte cola sempre acqua: da essa sono nati mari e fiumi, e finché questa non si esaurirà questi non diminuiranno.

Figura 6: P.Klee, Legend of the Nile, 1937, Pastello su tessuto di cotone, Kunstmuseum Berna

La parabola del ruscello [12]

Il popolo africano dei Lega racconta:
La Terra è piena di tribolazioni. Guardate per esempio ciò che succede all'acqua.
L'acqua è fatta per correre dritta per la via più corta verso il grande fiume. E' il suo istinto. E quando il ruscello sceso giù dal monte versa tutta la sua acqua nel fiume più grande, questo, riconoscente per la nuova ricchezza ricevuta, premia il ruscello spingendo su per il suo corso schiere di pesci d'ogni genere. E il ruscello si rallegra per la nuova vita che fluisce in lui.
Così erano stabilite le cose da principio. Ma cos'è che va dritto su questa terra?
Quando il primo ruscello precipitando dal monte si diresse verso il grande fiume, si trovò quasi subito la strada sbarrata da un masso enorme. Impossibile scavalcarlo. Le acque si infransero contro di lui, poi dovettero girargli attorno con pazienza per continuare la strada. Ma le tribolazioni erano solo all'inizio.
Più in là la montagna intera chiuse il passo. Il ruscello si gonfiò, cercò di qua e di là e finalmente trovò un varco per aggirare anche questo ostacolo. Più avanti incontrò una foresta compatta e intricata. Da che parte passare? Spinse le acque ad insinuarsi da ogni parte, ed esse strisciarono tra rami morti e tronchi imputriditi, si trovarono un passaggio tra termitai e pietroni accavallati un po' dappertutto per sbarrare la strada, finché sbucarono nella vasta pianura. Allora il ruscello raccolse le forze e s'avviò per la corsa finale.
- Ora, - pensò - la via è libera finalmente! -
Macché! Incontrò ancora banchi di sabbia e piccoli rilievi che lo costrinsero a girare, voltarsi, tornare indietro, avanzare lentamente come un serpente ubriaco. A un certo punto (ne aveva fatti di chilometri!) sentì il rombo del grande fiume ormai vicino. Prese la rincorsa … ma all'ultimo tratto una collina gli sbarrò la strada. Cercò ancora qua e là, girò, si gonfiò: niente da fare! E tornare indietro era impossibile. Allora decise di scavalcare la collina e di gettarsi giù dall'alto. S'arrampicò lentamente, lentamente, lentamente con infinita pazienza e infine scaraventò con il fragore d'un tuono le sue acque nel grande fiume, sollevando una nube di schiuma bianca.
Il grande fiume fu tutto contento. Radunò una grande quantità di pesci e li spinse verso il ruscello, ma quelli tornarono indietro: impossibile risalire la cascata furiosa e alta.
Così il povero ruscello, dopo tante fatiche, restò anche privo del premio che si era veramente meritato.
Questa è la vita sulla terra. Tu sei un uomo pacifico, vuoi vivere d'accordo con tutti e guadagnarti onestamente la vita. Ma no! Incontrerai dei malvagi che ti tormenteranno, ti tenteranno, ti inganneranno fino a farti scivolare nella loro vita tortuosa. E alla fine: le mani vuote.
Questa è la vita dell'uomo sulla terra.

Alfeo e Aretusa [13]

Poseidone: - Vuoi spiegarmi una cosa Alfeo? Perché solo tra tutti i fiumi, sboccando in mare, non ti mescoli con le acque salate, come fanno gli altri, né termini il tuo corso versandoti in me; bensì attraversi compatto il mare, conservando la tua acqua dolce, intatta e pura; ti tuffi come gabbiani e aironi, poi sembri sollevare la testa e ricompari altrove?
Alfeo: - E' una faccenda d'amore, Poseidone, perciò non rimproverami. Anche tu hai più volte amato.
Poseidone: - E chi ami? Una donna? O una Ninfa, o una Nereide?
Alfeo: - Amo una fonte, Poseidone.
Poseidone: - In quale parte scorre?
Alfeo: - E' insulare, della Sicilia; la chiamano Aretusa.
Poseidone: - So che non è brutta la tua Aretusa, la sua acqua è limpida, sgorga da un suolo puro e scorre su sassolini che la fanno sembrare tutta d'argento.
Alfeo: - Vedo che la conosci bene; ora vado a raggiungerla.
Poseidone: - Va' pure e buona fortuna nel tuo amore. Però dimmi una cosa: dove hai veduto Aretusa tu che sei Arcade e lei Siracusana?
Alfeo: - Io ho premura e tu mi trattieni con domande curiose.
Poseidone: - Hai ragione; va' dalla tua diletta emersa dal mare, mescolati alla fonte e diventate pure una sola acqua.

L'origine del Gange [14]

L'india è una civiltà rivierasca. I templi dell'India antica erano spesso dedicati ai fiumi e alle loro sorgenti, e una delle migliori descrizioni dei processi ecologici vitali del ciclo dell'acqua è la storia del possente fiume Gange, che scroscia dai pendii dell'Himalaya e la cui forza è tale che nessuno può impedirgli di dividere la Terra in due.
"Ganga, celeste fanciulla sedicenne, corse ansiosa a specchiarsi sulla corrente per assicurarsi che nulla fosse cambiato nell'aspetto formoso del suo corpo. Quando fu certa che tutto era come prima, trasse un sospiro di sollievo. Non era successo nulla; una delle sue tante avventure. Nei primordi inseguiva sogni verginei sul mobile gioco delle proprie onde, nell'immensità del cielo; ma il desiderio di vendetta di un asceta la costrinse, di violenza, a precipitare sulla terra per risuscitare, con il tocco delle proprie acque, i sessantamila figli di un re inceneriti dalla maledizione di un santo. Il getto tremendo e l'urto immane avrebbero ridotto in polvere la terra, se Shiva non avesse frapposto il suo ciuffo ascetico che frantumò e dissolse in innocuo spruzzo la cascata orrenda. La Ganga discese così sulla terra, sgorgando dal grembo delle montagne per cominciare il suo terrestre cammino."
Questo mito contiene una metafora del problema idrologico legato alla discesa dei fiumi importanti come il Gange, alimentati stagionalmente dalle forti piogge monsoniche. Ecco dunque la ragione materiale del mito: "Nei testi sacri c'è la percezione che se tutte le acque che scendono dalle montagne si abbattessero sulla nuda terra, quest'ultima non potrebbe mai sopportare questi torrenti… I capelli di Shiva rappresentano un dispositivo fisico ben conosciuto, in grado di frenare la forza dell'acqua che scende: la vegetazione dei monti."(…)
(⇨ Si veda l'attività 32: Alluvioni e straripamenti)

Mito : termine designante in senso lato un racconto anonimo, appartenente a un corpo di narrazioni tramandate oralmente in determinate occasioni tra i membri di particolari gruppi sociali costituiti in seno alle culture note del mondo antico e dei popoli d'interesse etnografico. (…)
La natura del mito L'afflusso e la circolazione di materiale mitico non sono mai venuti meno nella storia dell'Occidente. Dal sincretismo religioso della tarda antichità, che ha continuato a alimentare i movimenti ereticali in età medioevale, alla trasposizione dei miti celtici nei cicli leggendari di re Artù, all'opera di trascrizione dei repertori narrativi delle popolazioni conosciute e studiate dagli inizi dell'età moderna, si sono create ripetutamente le condizioni per la creazione di raccolte enciclopediche di racconti e per la nascita di una scienza del mito (…).
La composizione dei miti è risultato di complessi processi di coesione sociale controllati dalle psicodinamiche della memoria orale, che crea forme specifiche di comunicazione e raccolta di informazioni e attiva strategie di identificazione e riconoscimento (W.Ong, Oralità e scrittura, 1982)
I miti sono espressione di culture, in quanto partecipano attivamente a creare le *communitas* di cui trattengono in codici simbolici le memorie fondamentali (B.Malinowski "Sesso, cultura e mito" 1962, V. Turner, "La foresta dei simboli" 1967).
L'astoricità dei mito è solo apparente: la sincronia in cui si muovono le azioni, spesso ambientate nei paesaggi dei primordi, è l'effetto di un'incessante opera di omologazione di apporti diversi, incrementi, variabili, che testimoniano la fluidità cui è sottoposta nel tempo la ripetizione di costanti nuclei narrativi. Così nel mito tempo, spazio, causalità non riflettono la percezione del quotidiano dispiegarsi delle cose (E. Cassirer "Filosofia delle forme simboliche" 1923-25) (…) ma rispondono piuttosto all'esigenza di creare continuità d'azioni nei punti deboli dell'esperienza umana, laddove malattia e morte, insanabili diversità, ostacoli ambientali potrebbero arrestare se non far precipitare nel baratro della disgregazione il rinascere della vita (M. Eliade "Trattato di storia delle religioni" 1949).
Ogni mito presenta così nell'intreccio di figure e di azioni una struttura stratigrafica notevolmente complessa, nella quale si saldano livelli narrativi, che procedono da esperienze di osservazione, da riflessioni, da pratiche demiurgiche, da conflitti, da eventi catastrofici, che si sono sedimentati nella memoria di un gruppo sociale. Nella stessa compagine narrativa possono coesistere più dimensioni orientate in direzione delle grandi polarità costituite dai piani delle leggi e dei processi cosmici, della presenza metaforica di potenze e di personalità divine, della ricerca di senso esistenziale (W.D. O'Flaherty "Ascetismo e erotismo nella mitologia di Siva" 1973). (…)

Riti e miti: l'acqua che purifica

Nella cultura e nella tradizione popolare l'acqua ha sempre avuto caratteristiche di elemento straordinario, magico e misterioso, in grado di purificare e rigenerare persone, luoghi, situazioni. L'acqua sgorgante dalla terra, in molte civiltà assume valore sacrale poiché è l'elemento primordiale, che deriva dalla terra concepita come madre divina e feconda. Questo elemento viene solitamente utilizzato attraverso formule e rituali, o con l'intercessione di figure protettrici che ne convalidino l'efficacia.

14. Il fiume è sacro

Attraverso la discussione si affronterà il tema dell'acqua fiume come elemento sacro e purificatore: in che senso viene intesa nelle diverse culture la sacralità dell'acqua e del fiume, quali caratteristiche li rendono sacri ed a che cosa viene associato il loro potere catartico? Esistono altri elementi naturali associati alla purificazione e, se esistono, che cosa li distingue e li accomuna all'acqua?
Si potrà poi svolgere una ricerca per individuare credenze e riti, contemporanei o passati, legati al fiume che purifica.

La sacralità del Gange [16]

(…) L'itinerario idrografico del Gange è anche un viaggio nel mondo mitologico della spiritualità induista. Alcuni punti di questo itinerario, i "tirtha", hanno assunto nei secoli il significato di tappe spirituali, nelle quali l'azione purificatrice del Gange è particolarmente efficace. La cittadina di Allahabad ad esempio è uno di questi luoghi sacri, ritenuto tale dalla leggenda che narra come, nella lotta tra dei e demoni per il possesso della giara di nettare divino, due delle dodici gocce del prezioso liquido cadute sulla terra avrebbero bagnato Allahabad e Hardwar. E proprio in Allahabad vi è la significativa confluenza di due affluenti nel Gange, quindi l'unione di tre fiumi, di tre dee fluviali, di tre correnti spirituali: Ganga*, ossia l'energia santificatrice del divino,* Yamuna *ossia la dolcezza dell'amore devoto che unisce l'uomo al divino e* Sarasvati*, che rappresenta la conoscenza che rende perfetta questa unità. Secondo la credenza, chi si immerge in questo luogo sacro, ed in particolare nel mese sacro di Magha (gennaio-febbraio), attinge purezza direttamente dal cielo. (…)*

Oracolo :

istituzione assai diffusa nel mondo antico, nota nell'esperienza religiosa universale, legata al consulto e al responso di figure divine o di entità spirituali, come le anime dei morti. (…) L'importanza degli oracoli nella storia della cultura greca (…) è paradigmatica per la comprensione della struttura e delle funzioni del fenomeno. L'inseparabilità di un responso da un luogo caratterizzato da morfologie particolari, quali anfratti, fessure della terra, vallate percorse da turbolenze atmosferiche, o da elementi naturali, quali alberi, sorgenti, corsi o specchi d'acqua, emissione di vapori d'origine vulcanica, denota l'appartenenza dell'oracolo alle manifestazioni originarie del sacro, che penetra nei confini dell'esperienza degli uomini in modo inusitato e enigmatico, suscitando e colmando aspirazioni e bisogni. Così la presenza sovente di figure medianiche, dalle personalità psicolabili, e di classi sacerdotali deputate a comunicare e a interpretare richieste e risposte spiega il radicamento dell'esperienza oracolare in un orizzonte semantico prodotto da segni in cui mirabilmente s'intrecciano natura e coscienza nella creazione di linguaggi che, stando a cavallo tra dicibile e indicibile, hanno alimentato le fonti della poesia e della scrittura in prosa.

15. Riti e simboli

Prima di analizzare i significati di riti e simboli legati all'acqua, si propone un'attività per far riflettere gli studenti su che cosa si intende con i termini 'rito' e 'simbolo'. Si propongono interviste, questionari, discussioni libere a partire da alcune domande-stimolo, come per esempio:

- Che cosa mi fanno venire in mente le parole 'rito' e 'simbolo'? Quali associazioni mentali, quali immagini suscitano in me? Che cosa differenzia un rito da una semplice attività?
- A quali 'piccoli riti' personali adempio nella mia giornata, non necessariamente legati all'acqua? (la cena in famiglia, un incontro settimanale con gli amici, un modo particolare di riporre i propri oggetti…)
- Quali attività comuni riusciamo ad individuare, che siano ormai state 'ritualizzate' nella nostra cultura e società? E quali riti individuiamo nel passato? In quali campi, in quali circostanze, in quali culture? Si pensi ad esempio ad alcune forme cerimoniali, alla modalità di rendersi visita, ad alcune tappe caratteristiche dei rapporti interpersonali.

La volpe [18]

(…) Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai i capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano…
Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi: scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore… Ci vogliono i riti. (…)

16. Immagini di acqua purificatrice

Nel simbolismo più ricorrente, l'azione purificatrice è spesso associata all'acqua in movimento, poiché è il movimento che opera la catarsi dando benessere, rinnovando, donando la fertilità.
Si verificheranno con gli studenti, attraverso brainstorming, discussioni libere, interviste, le associazioni *acqua corrente = vita, purificazione; acqua stagnante = morte, pericolo, contaminazione.* Si ricercherà inoltre un riscontro di tale visione in immagini, racconti, storie e leggende antiche e della tradizione locale. Si raccoglieranno poi illustrazioni e documenti sul presente, da libri, riviste, pubblicità, dipinti: che cosa fanno venire in mente a ciascuno studente le diverse immagini o storie d'acqua trovate?
Si potrà lavorare in particolare sulla comunicazione che utilizza l'immagine del fiume: in che forme viene presentato e per che scopi viene utilizzato, quali messaggi sottende, che cosa vuole evocare o ricordare?
(⇨ Si veda anche l'attività 34: Acqua che separa)

Le acque del Lete che lava [19]

Tutti i pellegrini indo-germanici - greci, indiani, nordici e celtici - attraversano lo stesso paesaggio funebre nel loro passaggio all'al di là ed i miti legati all'acqua che si trova su questo itinerario sono gli stessi: alla fine del loro viaggio essi raggiungono una massa d'acqua. Quest'acqua separa due mondi: divide il presente dal passato in cui il morto si muove. (…) Ci sono regioni dove si crede che si attraversi quest'acqua con un traghetto; in altre bisogna guadare o nuotare. Il lento fluire delle acque che il viaggiatore attraversa, è dappertutto un simbolo del flusso dell'oblio; l'acqua ha il potere di spogliare coloro che l'attraversano dei ricordi che li legano alla vita. (…) L'Acheronte, il Lete [dei] greci. (…) Come gli egiziani, per i quali il Nilo è stato lo spartiacque tra due regni (…). Durante il Medioevo le povere anime in viaggio per il purgatorio dovevano attraversare l'oceano Atlantico per raggiungere la leggendaria isola di San Patrizio, rappresentata a nord-ovest di Capo Verde sin verso la fine del XV secolo.

La sorgente Mnemosine [20]

Quel che i fiumi o i lidi lavano via da chi li attraversa, non viene distrutto. Tutte le acque mitiche alimentano una sorgente situata dall'altra parte. Il flusso trasporta le memorie che il Lete ha lavato via dai piedi dei morti, fino a questa fonte che trasforma quindi i morti in mere ombre. Questa sorgente del ricordo fu chiamata dai greci Mnemosine. Nelle sue acque chiare, i residui delle vite vissute affiorano come granelli di sabbiolina in fondo ad una sorgente gorgogliante. Così un mortale che sia stato benedetto dagli dei si può avvicinare a questa sorgente e ascoltare le Muse cantare a più voci cosa è, cosa è stato e cosa sarà. (…) Quando ritorna dal suo viaggio, da questo sogno o visione, egli può dire che cosa ha attinto da questa sorgente. (…) In questo modo il mondo dei viventi è costantemente nutrito dal flusso proveniente dal grembo di Mnemosine, attraverso cui l'acqua di sogno traghetta per i viventi le azioni di cui le ombre non hanno più bisogno.

17. Proverbi e modi di dire

Con la classe si potrà fare una ricerca di modi di dire e proverbi sul fiume e sulle acque che preludono al cambiamento, che purificano. Che immagini evocano e quali significati racchiudono? Come si è trasformata questa visione nel tempo?

Qualche proverbio dalla Val Camonica

- *L'aìva dopo la ònda l'è nèta e mònda*
  L'acqua dopo l'onda è pulita e pura
- *L'aìva che cùrr l'è nèta come l'òr*
  L'acqua che corre è pulita come l'oro
- *L'aìva mòrta tempòràl la porta*
  L'acqua morta temporale porta

Purificazione attraverso il diluvio

Dai Sumeri ai Cristiani, a molte altre grandi civiltà, il diluvio è sempre stato una delle più importanti manifestazioni sul piano cosmico del valore simbolico e sacrale delle acque. Nelle diverse tradizioni, il diluvio viene solitamente scatenato dalle ire del dio o degli dei come punizione verso l'uomo che ha sbagliato, per eliminarlo e per rifondare un mondo nuovo, con uomini nuovi, purificati dai peccati degli antenati.

18. Immagini del diluvio

Con la classe si ricercheranno immagini e narrazioni relative al diluvio, nelle diverse culture. Quale ruolo viene attribuito al diluvio? Quali sono gli eventi scatenanti, le personalità in grado di scatenarlo, le conseguenze che esso porta con se'? Che simbologia sottende?

Il paese di Kassipi [21]

Una leggenda della costa orientale dell'Africa racconta, attribuendola a un'inondazione del mare, la scomparsa di un intero paese.
La tribù degli Amouka assicura che molto tempo fa il fondo di quel mare che oggi separa la terra dei bianchi da quella dei neri era un paese di una fertilità meravigliosa. Si chiamava Kassipi.
Un anno vi fu una straordinaria abbondanza di grano, ma gli abitanti preferirono cospargerne le strade piuttosto che farne dono ai popoli vicini, che proprio in quel periodo conoscevano una spaventosa carestia.
Mouloukou, il buon dio, fu irritato da questa indifferenza. "Maledizione a voi!" Disse agli abitanti di Kassipi. La terra divenne sterile, ma la sua popolazione non divenne migliore. I diavoli presero possesso del paese: il cuore degli abitanti si indurì ancora di più, ed essi fecero causa comune con i demoni. Il mare allora invase il loro territorio, ma gli spiriti maligni li aiutarono a raggiungere la costa dell'Africa. Allora Mouloukou disse: "Questi popoli sono incorreggibili e coloro che li hanno accolti sono stupidi."
E' da quel momento che gli africani si vendono gli uni agli altri e che le navi vengono a prelevarli.

Rito:

in senso lato, azione orientata a tradurre rappresentazioni simboliche in forme regolate del comportamento individuale e collettivo: ripetizione, regolarità, stilizzazione gestuale caratterizzano l'esecuzione delle azioni che mirano a creare particolari orizzonti di senso (J. Cazeneuve "La sociologia del rito" 1971). (…)

La ritualizzazione dei momenti cruciali dell'esistenza in tutta la cultura (nascita, adolescenza, matrimonio, malattia, morte) così come la diversa trasformazione rituale dei comportamenti quotidiani (alimentazione, igiene, accoppiamento, lavoro) indicano senza dubbio il radicamento del rito in orizzonti di crisi. La ricchezza gestuale di cui si ammantano le azioni del vivere, la proliferazione di simboli, la ricercatezza delle formule e dei cerimoniali testimoniano, tuttavia, che non già la fragilità o la miseria dell'esistenza in se stessa sono il fondamento del rito, ma piuttosto il raccordo tra povertà della finitudine e memoria dell'eccesso o della rivelazione inattesa, che ha determinato l'insorgere di un vissuto così emotivamente radicato da divenire oggetto di tradizione culturale (…).

Come hanno chiarito le ricerche compiute da S.Freud (Comportamenti ossessivi e pratiche religiose, 1907) o da E.Erickson (Infanzia e società, 1950) sul versante dello studio dei processi nevrotici di simbolizzazione rituale, il rito è un potente canale di comunicazione energetica, che forma e conserva strutture d'ordine, anche se talvolta anomale. (…)

Tra gli autori che hanno affrontato lo studio del rito in prospettiva naturalistica e biologica si ricordano N.Tinbergen e K.Lorenz (L'etologia, 1978).

Purificazione attraverso battesimo e abluzioni

Nelle religioni cristiana ed ebraica, durante il battesimo vengono lavate via le colpe originarie di cui l'uomo sarebbe intrinsecamente portatore, attraverso l'immersione o l'aspersione di acqua benedetta. Nelle religioni islamica e induista ritroviamo l'utilizzo dell'acqua nella pratica delle abluzioni e dei bagni purificatori in alcuni fiumi e luoghi sacri.

19. Immagini del battesimo

Si raccoglieranno immagini e documenti relativi alla cerimonia del battesimo nella propria zona, sia del presente che del passato. Si confronteranno con cerimonie in contesti diversi - il battesimo per immersione nei fiumi, ad esempio. Quali caratteristiche le accomunano e quali le distinguono? Quali riti, preghiere, formule, usanze sono ad essi associati?

Facendo una piccola indagine sui battisteri e i fonti battesimali anche antichi, si potrà cogliere l'interpretazione che ne veniva data un tempo: dove, come si teneva il battesimo, in quali culture e in quali epoche?

Allo stesso modo si potranno trovare tracce di documentazioni riguardanti la pratica delle abluzioni nelle altre religioni. Si potrà ricercare chi le effettua ed in che maniera si svolgono, se vengono tuttora rispettate, se ad esempio anche gli stranieri che abitano nel nostro paese le osservano.

Figura 7 – Piero della Francesca, Battesimo di Cristo, Londra National Gallery, 1442

Purificazione attraverso le benedizioni

In ogni epoca storica ci si è sempre avvalsi delle benedizioni per scongiurare i pericoli, per preservare persone, animali, oggetti, luoghi.
Per benedire si faceva e si fa tuttora uso di acque particolari, ci si riferiva e ci si riferisce ai santi delle diverse religioni, si seguono riti rimasti quasi immutati nei secoli.

20. Benedizioni quotidiane

Ripercorrendo con la mente il calendario e la cultura tradizionale del nostro territorio, dove e quando troviamo l'uso della benedizione attraverso l'acqua? In quali occasioni ed in che misura coinvolge le nostre vite quotidiane? Si pensi ad esempio all'acqua benedetta utilizzata per segnarsi in chiesa, o per benedire ambulanze, automobili, navi, o ai riti di benedizione delle campagne, in uso fino a pochi decenni fa.
A quali credenze si rifanno tali riti e quali cerimonie prevedono? Come si sono trasformati nel tempo?

L'acqua per sconfiggere il maligno [23]

dal diario del religioso Padre Franz, del 1851:
(…)"Le formule e i rituali si basano sul presupposto che tutte le forze ostili all'operato dell'uomo abbiano una natura diabolica. E' l'operato diabolico che ingenera, favorisce e aggravia le malattie nervose e la follia, ed è per questo che, nei casi di malattie della psiche, insieme al medico va chiamato anche il sacerdote e le medicine, prima di essere somministrate, devono essere benedette e asperse con l'acqua santa. Allo stesso modo quest'acqua va spruzzata sui frutti della terra, sulle viti e sugli alberi, sulle abitazioni dell'uomo, sulle stalle e sulle greggi, come rimedio e soccorso contro i malefici di Satana."(…)

21. Acqua per guarire

Si potrà svolgere una ricerca specifica sul potere taumaturgico dell'acqua. In quali casi viene utilizzata l'acqua a scopi terapeutici e di che tipo di acqua si tratta? In che modo questa diventa 'attiva' e che tipo di usi se ne possono fare? Vi sono dei riti da affrontare per utilizzarla e quali credenze vi ruotano attorno?
Anche per 'guarire' dalla vecchiaia, ad esempio, si fa ricorso ad acque miracolose, come ci ricordano le numerose 'fontane dell'eterna giovinezza' disseminate nel territorio e nella storia.

22. Fonti miracolose

Quali culti che ruotano attorno a fonti, sorgenti e acque miracolose conosciamo? Da che cosa traggono origine?
Nella nostra zona esistono fonti o sorgenti di acqua medicamentosa o 'miracolosa'? Possono vantare qualche specifica proprietà terapeutica? In che misura ci influenzano e ci coinvolgono nella nostra vita quotidiana?
(⇨ Si veda l'attività 54: Acqua di fonte)

Figura 8 – Giotto Il miracolo della fonte, Storie di S.Francesco, 1325, Firenze, Chiesa di S.Croce

Origini delle virtù curative delle acque [24]

Le leggende e le storie che si sono alimentate attorno a fiumi, sorgenti, gorghi, pozzi, cisterne si ricollegano spesso a presenze misteriose e a forze occulte.
Nella tradizione pagana classica le acque curative provengono da sorgenti particolari, abitate da ninfe, ossia giovani fanciulle che ne custodivano le acque, ed assumevano nomi e caratteristiche diverse a seconda dell'ambiente: potomidi nei fiumi, nereidi nelle acque marine, oceanidi negli oceani, naiadi presso le sorgenti, limniadi nei laghi.
Nella cultura cristiana solitamente le acque curative si riconducono ai culti di sant'Agnese o della Madonna, o ancora di qualche santo. Nei pozzi di due cittadine francesi, ad esempio, un tempo vennero calati i corpi di due santi martiri, san Valeriano e san Bausango, cosicché la loro acqua acquistò capacità curative. Attraverso queste credenze vicine al popolo, la Chiesa cercò di cristianizzare nel tempo le fonti già oggetto di culti pagani.
A prescindere dal credo religioso, nel passato l'azione terapeutica delle acque sorgenti era spesso giustificata dalla 'legge dei simili': l'acqua di fonte era in grado di combattere le mostruosità - come pustole, e piaghe - perché proveniente da sottoterra, ossia dal regno in cui dominano i mostri.

23. Feste, riti, culti delle acque

Si ricercheranno con la classe culti e tradizioni che ruotano intorno all'acqua e al fiume in particolare. Quali celebrazioni, feste, pellegrinaggi, usanze vengono osservati nella nostra città, nella nostra regione? Quali celebrazioni e credenze si sono ormai perse, rispetto al passato?

Lo sposalizio con il fiume

Il documento, narrato dal personaggio Martin Mystère, è disponibile nel sito Internet http://www.progettopo.net.

Figura 9 – Martin Mystère presenta i segreti del Po, dall'omonimo CD, prodotto da Leonardo Studio in collaborazione con Sergio Bonelli Editore e il Centro Etnografico Ferrarese. © 1996 Sergio Bonelli Editoree/o degli autori. Per gentile concessione dell'Autore.

Folclore :. termine di origine sassone indicante lo studio scientifico delle tradizioni popolari. La parola apparve per la prima volta nel 1846 sulla rivista londinese di scienze e letteratura Athenaeum, nel corso di un dibattito attorno a quelle che venivano genericamente definite antichità popolari. (…)

Feste e ciclo vitale Il denominatore comune a tutte le espressioni della vita popolare è per A. van Gennep (Manuale del folklore francese contemporaneo 1937-1958) il ciclo dell'anno. La scansione stagionale, che nelle società contadine determina l'attività agricola secondo cicli riproduttivi scanditi dalle fasi del calendario lunare, segna il tempo dell'uomo, della vita familiare e sociale, separa il lavoro (semina, raccolto, pigiatura dell'uva, imbottigliatura del vino, ingravidamento degli animali) dalle festività. Le feste in particolare costituiscono l'espressione più alta e rappresentativa della vita popolare. Non solo in esse appare il volto autentico di una comunità composta da individui che emergono da condizioni di vita economica e sociale di oppressione. Nelle forme del canto, delle danze, delle usanze che le accompagnano, nei costumi e nelle maschere esplodono memorie assopite di tradizioni a volte millenarie che si radicano in religioni arcaiche, in tradizioni misteriche, talvolta anche in forme di vita colta definitivamente scomparse, come dimostrano le numerose monografie di P. Camporesi. Tra i momenti più significativi del ciclo dell'anno si annoverano il Carnevale, festa di fine inverno, espressione del fremito di ebbrezza che percorre la vita e scuote le società, ribaltandone i rapporti di potere, e il Calendimaggio, memoria di antichi riti di fecondazione agraria consumati nella partecipazione a volte orgiastica della comunità ai misteri della vita vegetale che, nel simbolo dell'albero tagliato, portato in processione, alzato al centro del villaggio, bruciato o gettato in acqua, ricapitola il dramma della morte apparente che si disperde nella rinascita della vita primaverile e estiva. Così proverbi e detti popolari riassumono gli echi del tempo ciclico della follia liberatrice, degli amori dei re e delle regine del maggio, dei corteggiamenti e dei fidanzamenti giovanili, di usanze sorte in tempi antichissimi attorno alla culla, alla tavola e alla bara (R. Schwamenthal, M. Straniero “Dizionario dei proverbi italiani”; 1991). Altro fulcro di forti tradizioni popolari, legato alla terza grande fase del ciclo annuale, l'arrivo dell'autunno e dell'inverno, è il culto dei morti e dei santi che con i morti condividono la funzione di portatori di doni (santa Lucia, san Nicola).

(…)

Natura e forza delle acque

Se da un lato l'ambiente acquatico attrae fortemente l'uomo e ne permette la vita e lo sviluppo, dall'altro l'acqua resta comunque un mezzo imprevedibile e non sempre favorevole all'uomo.
Ad esempio, le acque stagnanti evocano spesso nell'immaginario collettivo una sensazione di minaccia, in quanto nascondono metaforiche presenze di mostri terrificanti, mentre la forza e l'impeto delle acque che scorrono possono mettere a repentaglio costruzioni e sopravvivenza stessa degli uomini.

Figura 10 – Katsushika Hokusai, La grande onda da "Trentasei vedute del monte Fuji", 1823-29, Incisione su legno, N.Y.: Metropolitan Museum of Art,

24. Proverbi e modi di dire

Con la classe si potrà fare una ricerca di modi di dire e proverbi sul fiume, sul mare e sulle acque in generale. Che ritratto ne tracciano? Come si è trasformata questa 'saggezza popolare' nel tempo?

Il fiume nei proverbi

- *Pasa Po caval una busca*
  Passare il Po a cavallo di un fuscello (fig.: fare qualche azione molto rischiosa)
- *Al Po al va' 'ndee' cal vo'*
  Il Po va dove vuole
- *Cuidate de las aguas mansas que de las aguas bravas me cuido yo*
  Proteggimi dalle acque chete, che alle agitate ci penso io - Perù
- Loda il mare e tienti a terra
- Ammira il mare seduto sulla stufa
- Se vuoi imparare a pregare vai per mare
- *Daè piove au stravakò*
  Dal piovere allo straripare (fig.: da un estremo all'altro)

25. Paure d'acqua

Si proporrà agli studenti un'attività per riflettere sulla propria esperienza personale. In un'atmosfera adeguata, utilizzando se possibile anche una musica appropriata di sottofondo, si inviteranno gli studenti a riflettere su se stessi, tornando anche indietro nel tempo con la memoria, per ricercare quelle situazioni legate all'acqua che fanno o hanno fatto loro paura. Si partirà inizialmente da situazioni che, in generale, generano in loro paura, per focalizzare sempre più l'attenzione sull'acqua e la sua forza "inquietante", come ad esempio nel caso di forti temporali, onde imponenti, fiumi in piena.

Le storie del castello di Trezza[26]

(…) Era la quarta notte che Don Garzia attendeva; il mare era in tempesta, il tuono sembrava scuotere il castello dalle fondamenta, la grandine scrosciava impetuosamente sui vetri, e le banderuole dei torrioni sembravano gemere ad intervalli; di tanto in tanto un lampo solcava il buio del corridoio per tutta la sua lunghezza, e sembrava gettarvi un'onda di fantasmi; tutt'a un tratto il lume ch'era nella sala delle guardie si spense.
Don Garzia rimase al buio. Le tenebre sembravano avvolgerlo, stringerlo, ed opprimerlo da tutte le parti, soffocargli il respiro nel petto, la voce nella gola, e inchiodargli il ferro nella guaina; improvvisamente quell'uomo risoluto sentì un brivido che gli penetrava tutte le ossa (…) Le tenebre si squarciavano in un lampo, e videsi ritta, dinanzi, vicina, immobile, quella figura bianca che aveva visto fuggire un'altra volta (…) che stava guardandolo con occhi lucenti e terribili. (…) Coi capelli irti, slanciò una botta formidabile, sentì l'elsa urtare contro qualche cosa, e udì un grido di morte che gli agghiacciò tutto il sangue nelle vene (…).

Il ghiaccio e l'incendio[27]

(…) Ci sono circa duecento metri fino al molo di Svajerbryggen. Non ho scelta. Dall'altra parte c'è il fuoco. Mi butto.
Lo shock da freddo mi fa aprire gli occhi mentre sono ancora sott'acqua. E' tutto un bagliore verde e rosso, illuminato dall'incendio. Non guardo indietro. Nell'acqua sotto i sei gradi si sopravvive pochissimi minuti. Il loro numero dipende dalle tue condizioni fisiche. Quelli che hanno attraversato la Manica a nuoto erano in buona forma. Resistevano a lungo. Io sono in pessima forma.
Nuoto in posizione quasi verticale, in modo che solo le labbra restino fuori. Il problema è il peso della parte del corpo che è fuori dell'acqua. Dopo pochi secondi arriva il tremito. Mentre il corpo scende da 38 a 36 gradi si trema. Poi smette. E' il momento in cui la temperatura scende a 30 gradi. E' questo il punto critico. Lì inizia l'apatia. Lì si muore congelati.
Dopo cento metri non riesco più a stendere le braccia. Penso al mio passato. (…)
Mi ricordo che hanno cercato di uccidermi. E che ora, da qualche parte, si congratulano con se stessi. (...) Quel pensiero mi spinge per l'ultimo tratto. Decido di fare ancora dieci bracciate. All'ottava batto la testa contro uno dei copertoni appesi come parabordo all'ormeggio dell'Aurora Boreale. (…)

26. Mostri e draghi

Si farà una ricerca di immagini, racconti, storie e leggende nel passato e nella tradizione su draghi e animali nascosti dalle acque e dagli abissi, città sommerse dai fiumi. Si evidenzieranno le figure più popolari legate al fiume e alle acque: da personaggi pericolosi ed inquietanti, come ad esempio la piovra gigante o il famoso mostro di LochNess, ad altri normalmente considerati benevoli, come il delfino, il più famoso degli aiutanti magici marini.

(⇨ Si vedano le attività 37 e 38: Mostri e Mondi sommersi)

27. La bonifica

Tra le varie acque "nemiche" dell'uomo, troviamo senz'altro anche quelle acque di palude che, permettendo il proliferare delle zanzare portatrici della malaria, rendevano insicure e malsane molte zone anche del nostro paese.

Con la classe si può affrontare una ricerca storico - geografica sulla bonifica. Esistono terre che sono state strappate all'acqua sul nostro territorio? In quali zone si trovavano, quali caratteristiche avevano? In che periodo sono state bonificate, ed in quale contesto socio-economico-culturale? Che tipo di vita vi si conduceva, prima e dopo gli interventi di risanamento, quali difficoltà trovavano gli abitanti di tali zone e a quali rischi erano esposti? Quale acqua, quale vita?

28. Vita nelle acque ferme

Partendo da un punto di vista del tutto diverso dai precedenti, si può condurre una ricerca per mettere in luce se e dove esistono forme di vita che sono favorite proprio da situazioni ambientali a noi ostili, come acque ferme e putride, scarsa concentrazione di ossigeno, scarsa penetrazione della luce solare,…

Se possibile, si potrà fare un'uscita direttamente sul campo per individuare quegli ambienti del fiume o di altri canali che hanno queste caratteristiche, e quali organismi viventi vi prosperano.

Si potrà quindi ampliare il discorso soffermandosi sugli aspetti più prettamente scientifici, e relativi ad esempio alla qualità chimico-fisico-biologica dei corsi d'acqua. E' proprio sulla presenza di organismi viventi più o meno esigenti, assortiti e numerosi, che si basano alcuni indici di qualità delle acque, permettendo di valutare lo stato di salute generale di un ambiente acquatico.

29. Acqua come prova di vita

Nella fiaba e nella leggenda l'attraversamento di una foresta insidiosa o di vaste superfici di acqua rappresenta solitamente una "prova di vita", ossia un percorso irto di tappe ad ostacoli. Con la classe si potrà svolgere una ricerca per raccogliere fiabe e leggende contenenti tali passaggi, individuandone poi i significati metaforici.

Si può poi trasporre il discorso delle "prove di vita e di coraggio" nell'attualità. Ripensando ad esempio ai momenti di aggregazione giovanili, alla nostra o ad altre culture, si individueranno analoghi "riti" moderni, ed in particolare a quelli centrati sull'acqua e sul fiume: di che tipo sono? Quali significati e risvolti sociali racchiudono in se'? Si pensi ad esempio all'usanza di tuffarsi da determinati ponti nel gelo del capodanno, agli sport estremi come canottaggio e *rafting* sui torrenti montani, al *bungee-jumping* sui fiumi.

30. Acqua che trasporta

Un'ulteriore chiave di lettura del fiume spinge a riflettere sulla caratteristica che le acque hanno di "portare con se'", di tras-portare nel flusso della corrente oggetti e persone, con modi e tempi diversi.
Rifacendosi a storie e miti più o meno famosi, ad esempio, si osserva come frequentemente in passato venissero abbandonati animali o neonati non desiderati alle incertezze delle acque del fiume, come accadde a Mosè, o ai leggendari Romolo e Remo, fondatori di Roma. Cosa dire dei tempi attuali? Quali altre fiabe e leggende si ritrovano su questo tema?
(⇨ Per un'attività a proposito del ruolo dell'acqua nello sviluppo delle grandi civiltà, si veda la n.47)

L'intrepido soldatino di stagno [28]

C'erano una volta venticinque soldatini di stagno, tra cui uno diverso da tutti: gli mancava una gamba perché fu l'ultimo ad essere creato e non bastava lo stagno. Questi soldatini erano regali di compleanno assieme ad una ballerina di carta, un castello anch'esso di carta ed altri balocchi. Il soldatino pensò che la ballerina sarebbe stata una buona moglie per lui. Una notte tutti i giocattoli si animarono compreso un folletto nero che uscì di scatto da una tabacchiera. Esso maledì il soldatino il quale, però, non gli diede ascolto. La mattina seguente il soldatino fu messo sul davanzale della finestra e cadde giù in strada. Fu trovato da due ragazzini che, volendosi divertire, misero il soldatino in una barca e questa in un canale d'acqua molto agitato: la barca sbandò a destra ed a sinistra facendo giri vorticosi su se stessa. Ad un tratto sbucò un topo di fogna che chiese al soldatino di mostrare il passaporto. Il gendarme affondò e fu inghiottito da un grosso pesce che, in seguito, fu pescato e portato al mercato. Il caso volle che fosse comprato dalla cuoca della casa da cui il soldatino proveniva, fu scoperto e rimesso con gli altri giocattoli. Ma un giorno il bambino afferrò il soldato e lo gettò nella stufa. La ballerina, che nel frattempo si era innamorata del soldatino, lo seguì e la cameriera, il giorno dopo, nel pulire la stufa, tra la cenere trovò un piccolo cuore di stagno.

31. Il fiume è vivo

Sotto l'incessante spinta della corrente, il fiume veicola detriti e materiali di varia natura: da sassi e ghiaia a organismi viventi, da tronchi a sostanze nutritive, a rifiuti. Con la classe si potranno analizzare diversi tratti del fiume - in montagna, in pianura, alla foce - per verificare

- che tipo di materiali trasporta e come cambiano lungo l'asta del fiume, in relazione naturalmente anche ad altri fattori come le condizioni atmosferiche;
- come cambia la torbidità delle acque, il popolamento, l'alveo e le rive, la forma stessa del fiume.

Confrontando poi i dati raccolti con analisi più antiche, si evidenzierà la capacità del fiume di evolversi e modificarsi continuamente.

32. Alluvioni e straripamenti

Ricercando su quotidiani, riviste, film (come ad esempio il celebre "Don Camillo e Peppone" o "Il fiume" di Olmi) si ripercorreranno gli eventi alluvionali relativi al bacino del fiume, sia storici che contemporanei. Come si sono verificati, con quali conseguenze, e quali tracce hanno lasciato nelle popolazioni e nel paesaggio? Che riflessioni si possono fare relativamente alla gestione delle acque di un fiume? Gli alunni hanno esperienza diretta di fenomeni alluvionali locali? Ed i loro genitori, i loro nonni? Come vengono letti ed interpretati questi eventi nella cultura tradizionale popolare?

Figura 11 – Piena del 1948 nella città di Nizza Monferrato (AT)

L'alluvione dell'Arno del 1844 nelle parole di un Padre domenicano [29]

Un padre domenicano del convento di San Domenico di San Miniato racconta così questo drammatico evento:

"Era stato piovoso tutto l'ottobre antecedente ed erano molti giorni che la pioggia non cessava mai di venire dirotta anche la notte, onde quasi ad un tratto strariparono i fiumi, si ruppero argini, caddero case, rovinarono ponti, che lungo sarebbe descrivere il danno grande apportato a tutta la Toscana, specialmente sopra a Firenze. Nella capitale stessa fu grande il flagello: giunsero le onde con tanto impeto che portarono via il primo ponte di ferro che restava fuori di Porta alla Croce, che urtando nel ponte a Rubaconte, oggi alle Grazie, fece spaventare tutti i cittadini. Qui non terminò la disgrazia: le acque si moltiplicarono in maniera tale che, straripando a grossi cavalloni, inondarono Firenze quasi in un subito, che in alcuni punti l'acqua era alta sei e sette braccia, anzi vi perì alcuno che non ebbe tempo di darsi alla fuga. Si videro in un istante ripieni di gente i conventi e le chiese, i magazzinieri nell'ultima afflizione vedendo le loro mercanzie rovinate; galleggiavano sulle onde le masserizie e la roba insieme coi commestibili d'ogni sorta... Si guastò il vino delle cantine e l'olio delle coppaie, che faceva piangere a vederlo a galla. Un comando sovrano ordinò che per mezzo di barche si sollevassero le famiglie confinate nelle case che urlavano fame, ed anche diversi signori particolari si prestarono in simili circostanze, specialmente il marchese Torrigiani, uomo filantropo, che da se stesso porgeva il pane ai bisognosi, per cui fu ammirato e lodato assai. Anche i poveri frati furono costretti non solo a rompere la clausura, ma a dover mantenere tutte quelle persone che si erano ricovrate presso di loro, ed in ciò si fecero un onore grandissimo i Francescani minori osservanti d'Ognissanti che la prima mattina distribuirono tutto il pranzo dei frati. Poi sono da considerarsi le conseguenze dopo la cessazione di questo diluvio, poiché si riempirono di terra tutti i luoghi bassi, le cantine, le fogne maestre, e succedettero in fine diversi fallimenti: la storia forse parlerà più estesamente di questo fatto. Quali fossero le pianure ognuno può facilmente argomentarlo: era impedito il passo ai passeggieri, che sembrava un gran mare, pur nonostante l'acqua non entrò in Empoli, benché ne fosse circondato da tutte parti, ma seppero prendere a tempo i ripari. Queste pianure poi sotto San Miniato erano piene di barche e la maggior parte degli abitanti avevano avuto il tempo di fuggire in luoghi elevati, ed alcuni che erano rimasti ricevevano il pane dalle proprie finestre, che veniagli portato per mezzo di barche. Il nostro podere di Cavane fu sotterrato, si persero le semente e si spese molto denaro in trasportar fuori persone e bestiame. Si vedeva chiaro esser questo un gastigo di Dio per i peccati degli uomini. Passavano per l'Arno animali e robe d'ogni genere, capanni intieri di polli, persino due bestie vaccine, che per ogni dove recava orrore insieme e meraviglia: son cose veramente indescrivibili".

33. Acque pericolose

Riflettendo sulla frequente 'superiorità' della forza delle acque rispetto a quella dell'uomo, bisogna ricordare che, in ogni secolo, il fiume, il lago, il mare hanno sempre preteso un tributo dall'uomo. Tale tributo, spesso tragico, ha fortemente alimentato nell'immaginario collettivo un sentimento di ineluttabilità nell'accettare e spesso perdere questa sfida con le acque.
Con la classe si cercheranno racconti locali su questo aspetto del rapporto con le acque, con particolare attenzione alla documentazione di come tali eventi venivano letti, interpretati, subiti dalle persone.

Il genio delle acque e il contadino [30]

Il genio delle acque ha gli occhi come gli altri uomini mentre, quando apre la bocca, gli si vedono i denti verdi. Ha anche un cappello verde. Quando le ragazze passano dinanzi allo stagno egli si mostra loro, prende le misure del laccio e lo lancia.
Un tempo viveva in buon vicinato con un contadino che abitava non lontano dal lago, talvolta lo andava a trovare e un giorno lo pregò di ricambiargli la visita giù nella sua casa. Il contadino accettò e andò con lui. Là sotto, nell'acqua, tutto era come in uno sfarzoso palazzo terrestre con stanze, sale e camere colme di ricchezze e di ornamenti di varia specie. Il genio delle acque condusse l'ospite ovunque e gli mostrò ogni cosa. Giunsero infine in una piccola stanzetta dove c'erano molti vasi capovolti con l'apertura verso il pavimento. Il contadino chiese cosa ci fosse ancora là. "Sono le anime degli annegati, che io conservo in modo che non possano sfuggire." Il contadino tacque e ritornò sulla terra. Tuttavia la faccenda delle anime lo rese inquieto per molto tempo, e cominciò a fare attenzione al momento in cui il genio delle acque sarebbe uscito. Quando ciò avvenne il contadino, che si era ben impresso nella mente il giusto cammino, scese nella casa d'acqua dove ritrovò facilmente la stanzetta. Appena entrò rovesciò subito i vasi l'uno dopo l'altro, e le anime degli annegati cominciarono subito a salire, uscendo dall'acqua, e furono di nuovo libere.

L'acqua che inganna - Il raggio di sole [31]

Alcuni pescatori della tribù dei Masi, nelle isole Salomone, misero in mare la grande canoa per andare a pescare. Erano in sei e remavano di buona lena con le loro pagaie incitandosi a turno. A un certo punto il primo di loro, mentre osservava la superficie trasparente del mare, vide balenare un raggio di sole. "Remate più piano" disse "c'è un ornamento di madreperla laggiù!" "Torniamo indietro a prenderlo!" disse un altro. Poco dopo, il loro capo si tuffò nel mare, ma non riuscì a raggiungere il raggio di sole. "State fermi con le pagaie!" disse un altro. "Io sono certo di prenderlo!" Ma non ci riuscì, né ci riuscirono gli altri.
I pescatori decisero allora di tornare alla spiaggia e di cercare delle pietre forate e delle liane resistenti da legare alle pietre. Dopo un po' tutti ripartirono con una pietra ciascuno, remando velocemente. Appena giunti al largo rividero il raggio di sole così com'era prima.

"Eccolo là!" gridò il capo. "Fermate la canoa e io mi tufferò!" Mentre gli altri gli legavano a un piede una grossa pietra, disse: "Aspettatemi: credo che quella madreperla mi darà molto da fare!" Il capo venne calato da un fianco della canoa e andò giù nel profondo del mare. Passò un po' di tempo e, dopo aver osservato le bolle che risalivano alla superficie, un altro pescatore disse: "Mi sembra che stia tardando troppo: vado ad aiutarlo!" "In due ce la faranno" si dissero gli altri, mentre anche il secondo pescatore veniva calato in mare. Quando anche il secondo non tornò a galla, gli altri pescatori fecero lo stesso, uno dopo l'altro. Ma nessuno tornò alla superficie per raccontare com'era andata.
Nell'acqua si vedevano soltanto risalire le bolle d'aria, nient'altro si vedeva, là dove i Masi erano annegati per cercare sott'acqua il raggio di sole.

Acqua che separa

L'acqua, caratterizzata dal continuo movimento, dalla sua ciclicità che porta la vita, può però anche essere un ostacolo: acqua che unisce - unisce il mare, le nubi, la terra, i fiumi, le acque sotterranee - e acqua che divide - i fiumi che separano, che segnano i confini, i fiumi invalicabili senza il ponte da percorrere. In tutte le guerre, incluse quelle attuali, il ponte ha sempre rappresentato il simbolo dell'unione.

34. Acqua che separa

Si farà una ricerca geografica e letteraria, su atlanti e carte geografiche della zona e su testi vari, per individuare i luoghi specifici in cui l'acqua ed il fiume agiscono da barriera: dai confini di nazioni, regioni, province, alla separazione di villaggi, culture, famiglie, mondi diversi, sia reali che metaforici.

Caronte [32]

Ed ecco verso noi venir per nave
un vecchio, bianco per antico pelo,
gridando: «Guai a voi, anime prave!

Non isperate mai veder lo cielo:
i' vegno per menarvi a l'altra riva
ne le tenebre etterne, in caldo e 'n gelo.

E tu che se' costì, anima viva,
pàrtiti da cotesti che son morti».
Ma poi che vide ch'io non mi partiva,

disse: «Per altra via, per altri porti
verrai a piaggia, non qui, per passare:
più lieve legno convien che ti porti».

Così sen vanno su per l'onda bruna,
e avanti che sien di là discese,
anche di qua nuova schiera s'auna.

«Figliuol mio», disse 'l maestro cortese,
«quelli che muoion ne l'ira di Dio
tutti convegnon qui d'ogne paese:

e pronti sono a trapassar lo rio,
ché la divina giustizia li sprona,
sì che la tema si volve in disio.

Figura 12 - Obolo per Caronte, Frammento in bronzo, Tomba etrusca, Rovigo Museo Civico

35. I nostri ponti

Si farà una breve rassegna dei ponti che attraversano il fiume sul nostro territorio: quanti e quali conoscono gli studenti? Ne esistono altri meno noti? Che cosa li caratterizza, sia dal punto di vista storico, che da quello geografico, strutturale, sociale, culturale?

Figura 13 - C.Monet, Stagno delle ninfee. Armonia in verde, 1899. Olio su tela. Parigi Museé d'Orsay

I ponti di Roma [33]

Tutta la vita dell'antica Roma dipendeva dal fiume, che era importante non solo come via di comunicazione, ma anche come risorsa. Proprio dal fiume sono nati miti, credenze religiose, culti e cerimonie particolari.
Ai tempi dei sette re di Roma si pensava che le piene fossero un segno della collera degli dei e che impedire alle acque di inondare la città fosse un peccato contro di essi. I ponti del Tevere erano considerati sacri dai Romani: un ponte veniva ricostruito ogni volta che le acque gonfie lo travolgevano e sempre con la stessa tecnica. I pontefici, che traevano il loro nome da questa operazione - costruttori di ponti -, avevano funzioni sacerdotali.
Nelle acque venivano inoltre gettati i malfattori, perché fossero trasportati lontano dalla comunità.

36. Ponti spezzati

Con la classe si raccoglieranno immagini e descrizioni di ponti, più o meno famosi, che uniscono due parti di una stessa città, due regioni, due nazioni - il ponte di Brooklyn, di Belgrado, di Mostar, di Istanbul, ma anche i ponti sul nostro territorio: i ponti sul Po, su altri grandi fiumi, sui corsi d'acqua minori vicini alla scuola.
Si individueranno poi i ponti che non uniscono più, i ponti spezzati o invalicabili, e le cause che ne hanno causato l'inservibilità.

Quei ponti spezzati che tornano a dividere [34]

L'occhio del missile inquadra il manufatto a forma di ponte, il cerchio si restringe, diventa un punto e, vai John, il punto diventa una palla di fuoco finché nella scatola nera compare la scritta deleted. *Nel videogioco della guerra dal cielo, la distruzione pare un atto grammaticale, la declinazione di un participio passato. Anche la distruzione dei ponti. Vengono giù uno dopo l'altro, in queste settimane di raid. Sul Danubio, sulla Morava e altri fiumi che non avevamo mai sentito prima. Dopo l'impatto restano lì, come i tronconi nel vuoto. Ma non sono materia inerte. Lanciano avvertimenti a qualcuno.*
In una terra che è di per se' un ponte tra i mondi, i ponti hanno ancora un significato speciale, che da noi si è perduto. Ogni ponte che cade è un confine in più e una possibilità di riconciliazione in meno. In otto anni di guerra i ponti più antichi sono stati distrutti più per sradicare i simboli dell'appartenenza che per motivi militari. E d'istinto i giovani di Belgrado hanno scelto, in questi giorni, di fare da scudi umani con i loro canti e balli non accanto alle chiese o ai monumenti, ma lungo i ponti sulla Sava.
"Ovunque nel mondo, in qualsiasi posto il mio pensiero vada o si arresti - scrive Ivo Andric nel suo Ponte sulla Drina - trova fedeli e operosi ponti, come eterno e mai soddisfatto desiderio dell'uomo di collegare, pacificare e unire tutto ciò che appare davanti al nostro spirito, ai nostri occhi, ai nostri piedi, affinché non ci siano divisioni, contrasti, distacchi." I ponti, scrive ancora il nobel jugoslavo, sono più importanti delle case, più sacri e più utili dei templi, "appartengono a tutti e sono uguali per tutti, sempre sensatamente costruiti nel punto in cui si incrocia la maggior parte delle necessità umane". Abbiamo dimenticato che i ponti sono condensati di simboli. Una volta, nel nostro mondo, chi li costruiva era definito con una parola di speciale rispetto, pontifex, *quasi il sovrappasso dell'acqua richiedesse un patto col Grande Spirito. La più alta carica della cristianità cattolica fu chiamata allo stesso modo: se il diavolo è "colui che divide", il pontefice è "colui che unisce". Allo stesso modo, se la costruzione del ponte è la più sublime delle ingegnerie, il suo abbattimento è la più impressionante delle distruzioni. (…)*

Le acque e il loro mondo

37. Mostri sommersi

Con la classe si ricercheranno immagini, racconti, storie e leggende che segnalano credenze draghi e animali nascosti nelle profondità dei fiumi, dei laghi e dei mari.
A proposito del Po, si possono ad esempio ricordare le numerose leggende che narrano dello storione, vero e proprio gigante delle acque del fiume, attorno al quale è nata una ricca letteratura orale, tre le genti rivierasche. Nelle diverse leggende popolari questo pesce è stato raffigurato di volta in volta come pesce-uomo o pesce-donna, come eroe, portatore di ricchezza, personaggio inquietante e misterioso. Esistono simili credenze sul nostro territorio?

38. Mondi sommersi

Esistono numerose leggende e tradizioni che narrano di città e castelli sepolti sott'acqua. Probabilmente sono tutte riconducibili ad Atlantide, l'isola sommersa che, secondo Platone, venne spazzata via da Nettuno a causa dei crimini della sua gente:
"Dalla sua base profonda l'isola verdeggiante
scosse il severo Nettuno, e precipitò sotto le onde
i suoi empi abitanti."
Con gli studenti si ricercheranno miti e leggende relative a mondi e città sommerse dalle acque: dove si trovano e chi vi dimora? Come vengono ritratte e come le possiamo immaginare? Che suggestioni ci trasmettono? Come vi si potrebbe vivere? E ancora, da cosa prendono origine questi miti e quale significato avevano?

Figura 14 - M.C.Escher, Castle in the air, © 1999 Cordon Art B.V. – Baarn – Holland. All rights reserved.

L'Atlantide padana [35]

I gorghi che punteggiano le campagne del Polesine e i territori della Bassa Padana sarebbero, secondo la tradizione locale, un segno tangibile delle alluvioni del Po, e si localizzerebbero sulle città sommerse dalle acque. Secondo numerose leggende infatti queste città sono incorse nel castigo divino per la cattiveria dei propri abitanti, e per questo motivo giacciono sul fondo dei gorghi. Dal profondo delle acque, in notti particolari, arrivano a terra i rintocchi malaugurali delle campane sommerse.

Miti e leggende di città sommerse [36]

- *Si dice che ci sia una città sommersa, Kilkokeen, nel fiume Shannon. La leggenda narra che una nave arrivò nel fiume una notte, e gettò l'ancora alla banchina del porto di una bella città. Il mattino seguente uno degli abitanti salì a bordo, e ingaggiò l'equipaggio per fare un viaggio; il giorno dopo il loro ritorno con un ricco carico, la città affondò e non riemerse mai più.*

Nel 1823 si vide in una chiesa vicina un equipaggio di quindici uomini, che veniva da questo villaggio subacqueo, per ricevere conforto spirituale.

- *Suoni di baldoria si sentono spesso provenire da un luogo vicino a Cudden Point, in Inghilterra, dove un certo signore di Pengerswick, crudele proprietario e oppressore dei poveri, affondò con i suoi ospiti mentre, in barca, cenavano a un tavolo d'argento. Ancora oggi i marinai che si imbarcano in quella zona dicono spesso di vedere il tavolo luccicare in fondo al mare.*
- *Si dice che l'evangelizzatore dell'Irlanda, Saint Patrick, abbia trasformato gli abitanti di una città, che lo avevano preso in giro, in pesci, e abbia affondato la loro città sotto le acque di un lago.*
- *In diverse zone della Germania si narra di città che giacciono in fondo al Reno o ad altri fiumi o laghi. Queste città sono solitamente ritenute abitate, si sentono le campane, si vedono persone e a volte emerge il bucato, appeso appena sopra la superficie. Si dice che molte di queste città furono sommerse per i crimini dei loro abitanti.*

39. Misteri delle acque

Anche ai giorni nostri troviamo in molti ambiti immagini e suggestioni evocate dal mondo acquatico, come nei racconti cinematografici di squali, orche e piovre giganti, o nei misteri, ad esempio, del triangolo delle Bermuda.

Si potrà svolgere con la classe un'indagine con ricerche ed interviste per raccogliere film, libri, racconti, leggende metropolitane che sfruttano le suggestioni del fiume e dell'acqua. Si potrà poi fare un'analisi dei materiali raccolti, ed arrivare a costruire una "propria" storia fantastica sul tema.

Un'analoga ricerca potrà riguardare le musiche incentrate sull'acqua, o quelle utilizzate per musicare film o situazioni in cui l'acqua gioca un ruolo chiave.

Tra i numerosi luoghi del Po che hanno ispirato gli artisti, ricordiamo Scano Boa, luogo del Delta al quale è stato fatto più volte riferimento nella composizione di lungo e cortometraggi, brani musicali, racconti.

I siluri del Po [37]

Gli anni '80 segnano la proliferazione nelle acque del Po dei siluri, una specie ittica propria dei paesi dell'Europa orientale, immessa inopinatamente nelle acque padane da alcune pesche sportive. I siluri, che raggiungono dimensioni di tutto rispetto, colpiscono la fantasia dei pescatori e generano leggende metropolitane: si inizia a parlare di anatre, cani e addirittura amici degli amici assaliti e divorati dal "terribile" predatore.

40. La vita nelle acque

A proposito dei diversi ambienti acquatici – fiumi e torrenti, laghi, mari, oceani – potrà essere interessante intraprendere una ricerca sulle forme viventi che li popolano. Tra i vari organismi spiccano sicuramente i pesci, che nella cultura popolare tradizionale sono sempre stati visti come animali un po' particolari, misteriosi, a volte prodigiosi. Quali leggende si conoscono, in cui siano rintracciabili queste caratteristiche dei pesci? In quali miti e leggende si trova la figura dei pesci "mangiatori di uomini"?
Queste attività potranno essere affiancate da sopralluoghi e verifiche sul campo.
(⇨ Si veda l'attività 43: Eventi naturali)

Figura 15 - M.C.Escher, Three worlds, © 1999 Cordon Art B.V. – Baarn – Holland. All rights reserved.

La sogliola [38]

Da un pezzo i pesci erano malcontenti, perché da loro c'era un gran disordine: l'uno non si curava dell'altro; ciascuno nuotava a destra o a sinistra, come gli saltava in testa, passava in mezzo a quelli che volevano restare uniti, o sbarrava loro la strada; e il più forte dava al più debole un colpo di coda che lo sbatteva lontano, o l'ingoiava senza complimenti. - Come sarebbe bello se avessimo un re, che esercitasse fra noi il diritto e la giustizia! - dicevano; e combinarono di scegliere a loro signore quello che più rapidamente sapesse fendere i flutti e portar aiuto al debole.
Si misero tutti in fila lungo la riva, il luccio diede il segno con la coda e partirono tutti insieme. Il luccio schizzò via come una freccia, e con lui l'aringa, il ghiozzo, il pesce persico, il carpione e, comunque si chiamino, tutti quanti. Anche la sogliola nuotava con loro e sperava di giungere alla meta.
D'un tratto risonò il grido: - L'aringa è prima! L'aringa è prima! - Chi è prima? - Gridò stizzosamente e con livore la piatta sogliola, che era rimasta molto indietro: - Chi è prima? - L'aringa, l'aringa! - risposero. - Quella, Leopardo
miserabile aringa? - gridò quell'invidiosa: - Quella miserabile aringa? - Da allora, per castigo, la sogliola ha la bocca storta.

Figura 16 – J.J.Audubon, Leopardo

41. Gli abitanti delle acque

Un'attività specifica può essere incentrata sulla ricerca delle varie altre figure, reali o immaginarie, che, secondo le credenze tradizionali, abitano le acque. Tra le altre, ad esempio, ricordiamo:

- Le sirene: fin dall'antichità, non vi è popolo o paese nella cui storia popolare non esistano le tracce di almeno una sirena, sia essa proveniente dal fiume, dal lago, dalle sorgenti, dal mare. Dalla divinità babilonese Oannes, con forma metà umana e metà di pesce, alla cultura siriana, Indù, alla tradizione cinese e giapponese, e naturalmente alla mitologia classica europea: numerose e varie sono le figure di sirene.
  Su queste si potranno fare ricerche che sviluppino aspetti specifici e pluridisciplinari: una ricerca storico - mitologica, una ricerca artistica, una ricerca sul significato simbolico della sirena.
- Figure mitologiche, come:
  - dei, re, regine delle acque: da Nettuno re delle acque dolci, ad Acheloo dio del Fiume e padre delle sirene, a numerosi altri personaggi locali meno conosciuti;
  - ninfe - classificate in base al luogo abitato: potomidi nei fiumi, nereidi nelle acque marine, oceanidi negli oceani, naiadi presso le sorgenti, limniadi nei laghi.

Immagini mitologiche inuit di Capo Dorset [39]

I miti spesso servono a introdurre un qualche genere di ordine in quello che altrimenti apparirebbe un mondo arbitrario e incerto. Uno dei miti Inuit di questo tipo e' la storia di Talelayu o Sedna. Anche se le versioni di questa storia variano da regione a regione, la maggioranza racconta che la dea fu gettata fuori dalla barca di suo padre mentre egli fuggiva per salvarsi da una tempesta causata dalla furiosa moglie uccello che lui aveva abbandonato. Mentre la ragazza si afferrava al lato della barca il padre spaventato le taglia via le dita, giuntura per giuntura, che, cadendo in mare, diventano animali marini. Talelayu, non piu' in grado di nuotare, affonda nel fondo del mare dove risiede come dea del mare, che controlla gli animali cosi' essenziali al cacciatore e alla sua famiglia. Cosi' l'incertezza associata all'inseguimento di questi animali diventa il dominio di Talelayu, che deve essere pacificata per offrire la sua ricchezza. Ella manifesta la sua rabbia con i capelli aggrovigliati, che lo sciamano deve pettinare per lei per assicurare successo nella nuova caccia. Lo sciamano, pero' puo' essere un carattere ambiguo, a volte servizievole, a volte malizioso, a volte autore di scherzi pericolosi. (…)

Figura 17 - Paesaggio estivo (Capo Dorset) da Images of Inuit Mythology, 1992. A cura della West Baffin Eskimo Co-operative Limited 1992

42. Il mio rapporto con l'acqua

Trattando del rapporto tra acqua e organismi viventi, non si può naturalmente non parlare dell'uomo. Si potrà svolgere un'attività per far emergere il vissuto personale degli studenti, utilizzando discussioni libere o guidate, che partano da immagini o da domande-stimolo, come ad esempio: come vivo io il rapporto con l'acqua? Mi piace, non mi piace, mi trovo a mio agio, mi intimorisce… quali occasioni ho per venirne in contatto? In che occasioni ho potuto bagnarmi in un fiume o in un torrente, e che ricordi ne ho conservato? Quando, come, dove è oggi possibile fare il bagno nel fiume? Che differenze penso ci possano essere rispetto al passato?

(⇨ Si veda l'attività 49: Io e l'acqua)

La leggenda di Niccolò Pesce [40]

La leggenda narra di un fanciullo di nome Niccolò che amava starsene sempre in mare, facendo preoccupare e gridare sua madre. A tal punto che questa, un giorno, nel calore dello sdegno, gli gettò la maledizione, che "potesse diventar pesce". E da pesce o quasi pesce egli visse da allora, capace di trattenersi ore e giorni immerso nelle acque, come nel suo proprio elemento, senza bisogno di risalire a galla per respirare.

Egli utilizzava per i lunghi spostamenti il corpo di grossi pesci, facendosi inghiottire, ed uscendo a destinazione tagliando il ventre del malcapitato trasportatore.

Questa leggenda napoletana ha celato per secoli nella memoria del pesce Niccolò l'incredibile confraternita di sommozzatori che venivano iniziati al dio delle acque Poseidone. Di ordine tardo - pagano, questo culto esclusivamente napoletano, che aveva come scopo il possesso delle "ricchezze" marine esistenti nelle grotte più profonde del golfo, conosceva il segreto per resistere in apnea per tempi giudicati impossibili dalla scienza ufficiale. Alcune alghe particolari rallentavano il ritmo respiratorio fino ad un tempo impossibile ad ottenersi con le bombole. Questi uomini-pesce potevano operare tranquillamente recuperi con segreti rituali, dedicati alla sirena Partenope, che prevedevano anche l'accompagnamento con rarissimi sirenoidi poi scomparsi dal golfo di Napoli (forse una varietà della foca monaca).

43. Eventi naturali

L'*ambiente fiume*, oltre che da acqua - H_2O, è costituito da numerosi altri elementi tra di loro interagenti ed in continua trasformazione: sostanze chimiche organiche ed inorganiche, esseri viventi animali e vegetali, fenomeni atmosferici, flussi di correnti…

Spesso nel passato alcuni degli eventi naturali connessi con le acque erano ritenuti manifestazioni di forze sovrannaturali, come ad esempio le maree che, in più località, si riteneva fossero generate dai movimenti di un mostruoso serpente il quale, adagiato sul fondo, inghiottiva l'acqua e la restituiva ciclicamente.

Con la classe si rifletterà su quali eventi naturali caratterizzano l'ambiente acquatico studiato nel presente percorso didattico – piogge, temporali, correnti, venti, … -, e a quali leggende, credenze, modi di dire hanno dato origine.
Si potranno inoltre approfondire gli aspetti più scientifici di questo ambiente, indagando sulle relazioni che legano i diversi elementi del fiume - registrando ad esempio il rapporto tra gli organismi viventi ed i vari parametri chimico-fisici delle acque, ossia come variano i popolamenti presenti al variare della corrente, della presenza di ossigeno, delle caratteristiche del fiume.

Figura 18 – H.Rousseau, Surprise!, 1891, Olio su tela, Londra: National Gallery

Il fischio e il vento [41]

Secondo il racconto di un marinaio francese, un giorno un signore, che era andato a fare una passeggiata in mare con la barca di un pescatore, fu sorpreso dalla bonaccia: la barca anziché andare avanti, andava indietro poiché veniva trascinata dalla corrente. Così il pescatore si annoiava e il signore ancora di più. Il pescatore si mise a fischiare e subito vide alzarsi la brezza sul mare. Era infatti Norouas (nord-ovest) che arrivava, e che ricondusse la barca in porto. Il pescatore ringraziò Norouas e gli fece dono di una bottiglia di vino: Norouas la bevve in un sol sorso perché aveva sete; il pescatore gliene regalò un'altra che egli si mise in tasca.
Il pescatore disse allora al signore "Senza il maestro Norouas voi non sareste qui ora; dovreste dargli qualche cosa per il suo disturbo." Il signore si fece pregare, ma finì con l'estrarre dalla borsa una moneta d'oro che offrì a Norouas; ma questi la rifiutò perché non era stata data con il cuore, e se ne andò. Da allora i venti sono quasi sempre venuti in soccorso dei marinai e dei pescatori che li chiamano fischiando; ma quando sono i signori a chiamarli, essi non vengono affatto.

44. Acque salate

Spostando l'attenzione sulle caratteristiche chimico - fisiche delle acque, ed in particolare delle acque salate del mare o di quelle salmastre della foce di un fiume, si possono trovare numerose leggende che spiegano l'origine della loro salinità. Quali leggende si conoscono? Che ipotesi più o meno scientifiche formulano, e quali ragionamenti si possono fare in merito?

Il mulino meraviglioso [42]

Secondo la tradizione scandinava, finnica ma anche francese, la salinità del mare sarebbe dovuta ad un mulino meraviglioso. Un capitano di Terranova rubò a una strega un mulino che macinava tutto; poi salì sulla sua nave e prese il mare, per poter utilizzare questo oggetto prodigioso indisturbato. Arrivato al largo il capitano gli ordinò di macinare un po' di sale per il pasto suo e dei suoi uomini. Il mulino si mise in moto, ma lavorava così alacremente che il sale macinato era davvero troppo, e la stiva della nave ne fu presto riempita, e cominciò poi a traboccare dal parapetto. Siccome il capitano non conosceva la formula necessaria per arrestare lo strumento magico, l'imbarcazione affondò sotto il peso del sale con l'uomo, il suo equipaggio ed il mulino, che continua tuttora a macinare sale.

L'uso quotidiano delle acque e del fiume

45. Il fiume ieri e oggi

Partendo dall'esperienza quotidiana degli studenti, dei genitori, di amici e conoscenti, si ricercheranno i diversi utilizzi delle acque del fiume nella vita quotidiana: quando viene e veniva utilizzata? Sotto quali forme, per quali scopi, in quali luoghi?

46. Proverbi e modi di dire

La ricerca potrà essere centrata su modi di dire e proverbi sul fiume e sull'utilizzo delle sue acque nella vita quotidiana del passato. Quale storia racchiude questa cultura tradizionale popolare?

Il fiume quotidiano

- Fiume torbido guadagno dei pescatori
- Un fiume si conosce navigandolo, un uomo ascoltandolo
- *A bona lavannàra 'un manca petra* - Cosenza
  A buona lavandaia non manca mai la pietra (quando il bucato si faceva al fiume)
- *Zunu kmè l'egna* - Serravalle Scrivia (Al)
  Giovane come l'acqua
- *Firb cmè Gribùja che pir nen bagnese a s'asciugava anti ariane* - Torino
  Furbo come Gribuglia che per non bagnarsi si nascondeva in un ruscello
- *Pasa Po caval una busca* - Torino
  Passare il Po a cavallo di un fuscello (fig.: fare qualche azione molto rischiosa)

Una canzone popolare: Barquerito [43]

Riportiamo qui di seguito la versione proveniente dal Salvador della nota canzone popolare "La bella lava al fosso", conosciuta in più varianti anche in Italia.

Barcaiolo portami dall'altra parte del mare
se ti porto bimba bella se ti porto che mi dai?
ti do i miei orecchini d'oro
ciò che voglio è molto di più!
dimmi cosa vuoi: se te lo posso dare…
ciò che voglio è un bacino dalle tue labbra di corallo.
la bambina glie lo diede e il barcaiolo la portò.
Addio barcaiolo bello! Addio per sempre addio!

Barquerito quieres pasarme a la otra oria del mar
si te paso nina hermosa si te paso que me das?
te doy mis alajas de oro
lo que quiero as aigo mas
di me lo que quieres de yo te lo puedo dar
lo que quiero un besito de los labios de coral
la nina se lo dio y el barquero la paso.
Adios barquerito lindo! Adios pora siempre adios!

47. Acqua e civiltà

In tutta la storia dell'uomo, l'acqua ha sempre rivestito un ruolo chiave: lungo le coste ed i fiumi si stabilirono i primi insediamenti umani, i primi villaggi, le prime grandi civiltà. Tali popolazioni, ben consce del valore della risorsa acqua, hanno spesso venerato il fiume, il mare, il lago come dei potenti, in grado di influire, attraverso la propria volontà, sulla fertilità e la sopravvivenza stessa delle genti.
Con la classe si potranno raccogliere informazioni su tali civiltà, ricercando in particolare il loro legame con l'acqua, dal punto di vista culturale e tradizionale.

Numerosi altri spunti di lavoro didattico, che non è possibile approfondire nel presente manuale, possono prendere avvio dalla ricerca sopra indicata. Infatti, la capacità dell'uomo di 'governare' in qualche misura il flusso delle acque è stata determinante per permettergli una maggiore autonomia sia nel campo produttivo - agricoltura prima ed industria poi - che nel campo della pura sopravvivenza. E anche oggi l'accesso al porto, lo sbocco sul fiume o sul mare, il controllo di sorgenti di acqua e di corsi d'acqua, sono le vere motivazioni che originano numerose tensioni e conflitti internazionali…

48. Acqua e igiene della persona

Nel passato il fiume era una delle fonti primarie di acqua, anche per quanto riguarda le necessità quotidiane della pulizia personale.
Con la classe si potrà fare una ricerca su quando e come veniva utilizzata l'acqua per l'igiene personale nelle diverse società, partendo da considerazioni relative al vissuto personale di ciascuno. Si potrà ad esempio iniziare la ricerca domandandosi se viviamo in un ambiente pulito o sporco rispetto al passato, scovando tramite l'osservazione diretta del quotidiano quali abitudini igieniche sono ormai invalse nella nostra cultura, che tipo di impatto avrebbe attualmente l'utilizzo diretto delle acque del fiume per uso personale, eccetera.

Alcune curiosità su acqua e igiene della persona nei secoli [44]

- *Nel medioevo è diffusa l'abitudine di fare bagni prolungati fino alla macerazione della pelle, per il benessere della persona, ma non finalizzati all'igiene del corpo.*
- *Dopo le epidemie di peste del XIV secolo, si ha un allentamento di certe forme igieniche collegate con la cura del corpo. Si ritiene infatti che l'acqua 'apra' i pori del corpo: il bagno in acqua debilita ed espone al rischio di ogni malattia. In occasione dei rari bagni in acqua, l'interessato procurerà poi di non uscire di casa per 2 o 3 giorni, per non esporsi all'aria malsana con i pori 'aperti', rischiando di contrarre qualche malattia.*
- *Sempre a seguito di queste idee, nel XVI secolo, allo scopo di proteggere il corpo, i bagni nell'infanzia vengono sospesi, ed il neonato viene unto con olio di rosa, di mirtillo, con cera e poi rigidamente fasciato nel tentativo di ostruire i pori della pelle.*
- *Particolarmente eclatante è il caso dei sovrani francesi: Luigi XIII dopo la nascita non viene più lavato fino all'età di 6 anni, mentre Luigi XIV fra il 1647 e 1711 fa un solo bagno completo.*

- *In questi periodi l'utilizzo dell'acqua per l'igiene personale non era giustificato nemmeno per debellare parassiti del corpo: era normale avere pidocchi e pulci, che anzi si diceva succhiassero le impurità del sangue e fortificassero la vista.*
- *Verso la fine del XVIII secolo si assiste ad una graduale riscoperta dell'acqua e dei riti di pulizia, che iniziano a diffondersi soprattutto nelle classi più elevate.*
- *Nella seconda metà dell''800, parallelamente alla diffusione di una maggior igiene del corpo, si hanno le prime scoperte microbiologiche di Pasteur (teoria dei germi), Eberth e Koch (scopritori degli agenti patogeni di tifo e colera). Da qui prendono piede campagne di salute basate sulla disinfezione di persone e ambienti.*

49. Io e l'acqua

L'osservazione del rapporto tra uomo e acqua potrà prendere le mosse da un'analisi più personale, che stimoli gli alunni a far emergere il proprio vissuto in relazione all'acqua. Attraverso discussioni libere o guidate, o altre attività di gruppo tipo il brainstorming, si potranno indagare quali "rapporti" i nostri alunni hanno con l'acqua, il significato, ad esempio, di un rito particolarmente importante nell'infanzia, come il bagnetto quotidiano – un'occasione di gioco, un momento temuto, … quali ricordi. Ed ancora, in quali essi occasioni entravano od entrano in contatto con l'acqua quotidianamente, e con l'acqua del fiume, in particolare.
(⇨ Si veda l'attività 25: Paure d'acqua)

50. Riti quotidiani

Nel passato l'utilizzo dell'acqua anche per gli usi più semplici ed ordinari avveniva attraverso specifici 'riti', come ad esempio attingere l'acqua al pozzo o lavare i panni presso il fiume. Con il passare del tempo e lo sviluppo della tecnologia queste usanze si sono perse, l'acqua ha apparentemente 'perso' valore, tanto che spesso non si è consapevoli della sua importanza come risorsa primaria.
Con la classe si farà una ricerca di questi 'riti quotidiani', ripercorrendo il rapporto tra uomo e acqua nelle diverse società e l'evoluzione delle abitudini quotidiane nel tempo, leggendone le tracce in vari campi: quello artistico, letterario, storico.

51. La risorsa acqua

La presa di coscienza del valore della risorsa acqua come bene primario, fondamentale e limitato, e del suo corretto utilizzo da parte di tutti noi, è senz'altro un punto nodale in un ambito di educazione ambientale come quello proposto. Pur non potendo, per motivi di spazio, trattare diffusamente questi aspetti nel presente lavoro, riportiamo qui di seguito alcuni materiali che possono servire da stimolo per una riflessione con la classe in questo senso.

Carta europea dell'acqua del Consiglio d'Europa (1968)

1. *Non c'è vita senza acqua. L'acqua è un bene prezioso, indispensabile a tutte le attività umane.*
2. *Le disponibilità di acqua dolce non sono inesauribili. E' indispensabile perseverarle, controllarle e se possibile accrescerle.*
3. *Alterare la qualità dell'acqua significa nuocere alla vita dell'uomo e degli altri esseri viventi che da essa dipendono.*
4. *La qualità dell'acqua deve essere mantenuta in modo da poter soddisfare le esigenze delle utilizzazioni previste, specialmente per i bisogni della salute pubblica.*
5. *Quando l'acqua, dopo essere stata utilizzata, viene restituita all'ambiente naturale, deve essere in condizioni da non compromettere i possibili usi dell'ambiente, sia pubblici che privati.*
6. *La conservazione di una copertura vegetale appropriata, di preferenza forestale, è essenziale per la conservazione delle risorse idriche.*
7. *Le risorse idriche devono essere accuratamente inventariate.*
8. *La buona gestione dell'acqua deve essere materia di pianificazione da parte delle autorità competenti.*
9. *La salvaguardia dell'acqua implica uno sforzo importante di ricerca scientifica, di formazione di specialisti e di informazione pubblica.*
10. *L'acqua è un patrimonio comune il cui valore deve essere riconosciuto da tutti. Ciascuno ha il dovere di economizzarla e di utilizzare con cura.*
11. *La gestione delle risorse idriche dovrebbe essere inquadrata nel bacino naturale piuttosto che entro frontiere amministrative e politiche.*
12. *L'acqua non ha frontiere. Essa è una risorsa comune la cui tutela richiede la cooperazione internazionale.*

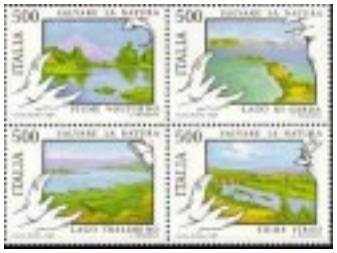

Figura 19 – Francobolli, in ordine antiorario: I pericoli degli scarichi industriali, Serie "Protezione Natura", 1992; Campagna ecologica, Serie "Protezione della vita marina", 1981; Campagna contro gli scarichi di rifiuti in mare, Serie "Protezione Natura", 1986; La tutela delle acque interne, laghi e fiumi, è essenziale anche per la pesca, Serie "Salvare la natura", 1987; Acque pulite, Serie "Protezione Ambiente", 1997

52. Acqua nel mondo

Si potrà estendere la ricerca sugli utilizzi quotidiani dell'acqua del fiume ad altri paesi e continenti: come è la disponibilità di acqua nel mondo? Quali situazioni, problemi, consuetudini, riti legati alla disponibilità di acqua, al suo approvvigionamento, ai suoi usi?

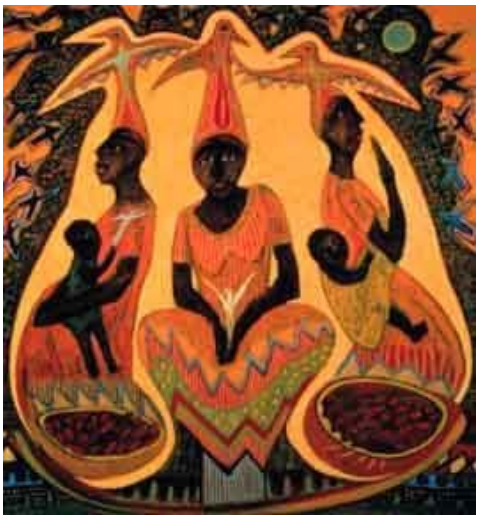

Figura 20 – B. La Duke, Nigeria : Bird Women, keepers of peace, 1986, Acrilico © Betty La Duke

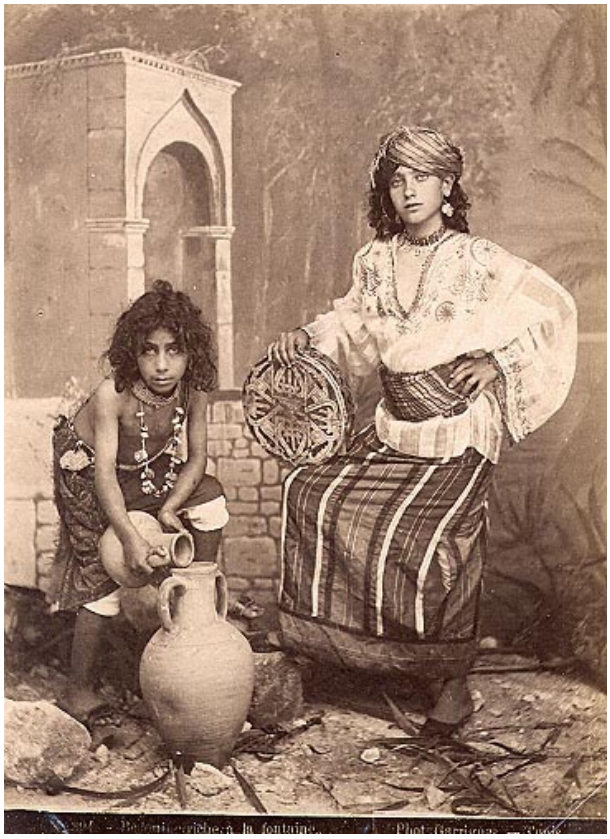

Figura 21 - Portatrici d'acqua tunisine in costume locale, Foto Catalanotti, 1880

Figura 22 – Italia, Portatrice d'acqua

53. La cultura delle terme

L'attività riguarda la comprensione del valore storico delle terme, come luogo di cultura, ricreazione, incontro in molte epoche storiche.
Agli studenti si potrà affidare una ricerca in campo letterario, individuando un determinato periodo storico significativo - come l'800 o l'epoca classica - che abbia lo scopo di raccogliere documentazione e testimonianze su come venivano vissute le terme e quali erano le caratteristiche di questi luoghi e dei rituali qui presenti: abitudini, usi, mode.
Una ricerca storica potrà inoltre ripercorrere la storia sociale dell'acqua, fin dai tempi delle terme dell'antica Roma.

54. Acque di fonte

Organizzando con la classe una o più uscite sul territorio, si potrà andare alla ricerca di fontane, fonti o sorgenti di acqua 'buona', perché potabile o terapeutica, presenti nella propria zona. Se ne ricercherà poi l'origine, i racconti ad essa collegati, l'esistenza di eventuali riti per raccoglierne ed utilizzarne l'acqua, l'uso che ne veniva fatto in passato, e quello attuale.
(⇨ Si veda l'attività 22: Fonti miracolose)

La fonte [45]

Oggi nella sorgente c'era uno zampillo
si faceva grande, si faceva piccolo
era di malumore
povero zampillo: aveva caldo.
Passò una formica con il suo ombrello
e mentre si toglieva le sottane
lo zampillo spruzzò
e i suoi zoccoletti cancellò.

La fuente

Haya en la fuente habia un chorrito
se hacia grandote, se hacia chiquito
estaba de mal humor
pobrer chorrito: tenia calor.
Pasò la hormiga con su paragua
y recogiendose las enaguas
cuando el chorrito la salpicò
y sus chapitas le despintò.

55. Acque per ricrearsi

Le spiagge, le acque del fiume, il suo greto, le ripe, sono luoghi di cui spesso le persone fruiscono nei momenti di svago e di libertà. Si potrà fare un'indagine tra gli studenti sulle loro abitudini riguardo all'utilizzo degli spazi d'acqua e del fiume nel tempo libero, per fare passeggiate, giocare, praticare sport. Si potrà poi fare una sorta di censimento di tali aree ricreative, del loro stato di conservazione, della fruizione, della gestione, della possibilità di un eventuale recupero o miglioramento.

Figura 23 – Mary Cassat Children on the beach, 1884. Olio su tela. Washington National Gallery of Art

56. Il dolce fiume

Con una ricerca storica, letteraria ed artistica si potrà ripercorrere l'atteggiamento che l'uomo ha manifestato nei confronti dell'acqua e dell'ambiente naturale negli ultimi secoli: in quale epoca l'uomo scopre un qualche interesse per il paesaggio ed corsi d'acqua? Quando e come si diffonde l'usanza di passeggiare lungo i fiumi, andare in barca, godere del fiume? Come si è evoluta questa abitudine del tempo, che tipo di confronto si può fare con il presente?

Figura 24 – Claude Monet Barca a Giverny. 1887, Olio su tela. Parigi, Museé d'Orsay

Bibliografia e note

Per redigere la presente dispensa sono stati utilizzati materiali bibliografici in formato sia cartaceo che multimediale. Considerando l'eterogeneità di tali documenti e della loro provenienza - banche dati, libri, quotidiani, Internet, ipertesti -, non ci è possibile redigere una bibliografia secondo i comuni canoni formali.

---

[1] La Motte-Fouqué, Ondina, TEA, 1989
[2] A.J.Cronin
[3] da ricerca su Internet
[4] C. Vansenkin
[5] J. Steinbeck
[6] G.Camuri in L'enciclopedia della filosofia e delle scienze umane, De Agostini, 1996
[7] G.Camuri in L'enciclopedia della filosofia e delle scienze umane, De Agostini, 1996
[8] I. Illich, H2O e le acque dell'oblio, Macro 1988
[9] A.Mari, L.Rubini, Il mare e le sue leggende, A. Mondadori, 1987
[10] P.Sorcinelli, Storia sociale dell'acqua : riti e culture, B. Mondadori, 1998
[11] A.Mari, L.Rubini, op. cit.
[12] L. Ballarin, Favole dall'Africa, EMI, 1991
[13] da Ipertesto VII ITIS (Na), http://140.164.33.2/istituto/progetti/socrates/socrates.htm
[14] AA.VV. , Il Gange, De Agostini, 1975
[15] G.Camuri, in L'enciclopedia della filosofia e delle scienze umane, De Agostini, 1996
[16] AA.VV., op. cit.
[17] G.Camuri, in L'enciclopedia della filosofia e delle scienze umane, De Agostini, 1996
[18] A.deSaint-Exupéry, Il piccolo principe, Bombiani, 1997
[19] I.Illich, H2O e le acque dell'oblio, Macro 1988
[20] I.Illich, H2O e le acque dell'oblio, Macro 1988
[21] A.Mari, L.Rubini, op. cit.
[22] G.Camuri in L'enciclopedia della filosofia e delle scienze umane, De Agostini, 1996
[23] P.Sorcinelli, op. cit.
[24] adattato da P.Sorcinelli, op. cit.
[25] G.Musitelli in L'enciclopedia della filosofia e delle scienze umane, De Agostini, 1996
[26] G.Verga, Le storie del Castello di Trezza, Sellerio, 1982
[27] P.Hoeg, Il senso di Smilla per la neve, A.Mondadori, 1994
[28] H.C.Anderssen, Fiabe, Einaudi, 1993
[29] da ricerca su Internet
[30] A.Mari, L.Rubini, op. cit.
[31] A.Mari, L.Rubini, op. cit.
[32] D.Alighieri, La divina commedia
[33] da ricerca su Internet
[34] P.Rumiz, in la Repubblica, 18/4/99
[35] adattato da CD-rom Martin Mystére presenta i segreti del Po
[36] adattato da A.Mari, L.Rubini, op. cit.
[37] adattato da CD-rom Martin Mystére presenta i segreti del Po
[38] J. e W.Grimm, Fiabe, Einaudi, 1993
[39] West Baffin Eskimo Coop. Lim. (a cura di) Images of Inuit Mythology, 1992
[40] da Ipertesto VII ITIS (Na), http://140.164.33.2/istituto/progetti/socrates/socrates.htm
[41] A.Mari, L.Rubini, op. cit.
[42] A.Mari, L.Rubini, op. cit.
[43] Percorsi didattici di Educazione Interculturale: El Salvador, COSV, 1998
[44] adattato da P.Sorcinelli, op. cit.
[45] Percorsi didattici di Educazione Interculturale: El Salvador, COSV, 1998

Sommario

PREMESSA 3
CONOSCERE IL FIUME E L'ACQUA 5
1. Il mio fiume 5
2. Spazi da esplorare 5
3. Spazi da osservare 6
4. L'acqua negli sguardi degli altri 6
5. I colori dell'acqua 7
6. Ancora colori 7
7. Suoni e rumori dell'acqua 8
8. Le voci dell'acqua 8
9. Musiche dell'acqua 9
IL MITO DELLA CREAZIONE 11
10. Miti della creazione 11
11. Acqua che dà la vita 11
12. La nascita dell'uomo 11
13. La vita del fiume nel mito 11
RITI E MITI: L'ACQUA CHE PURIFICA 11
14. Il fiume è sacro 11
15. Riti e simboli 11
16. Immagini di acqua purificatrice 11
17. Proverbi e modi di dire 11
18. Immagini del diluvio 11
19. Immagini del battesimo 11
20. Benedizioni quotidiane 11
21. Acqua per guarire 11
22. Fonti miracolose 11
23. Feste, riti, culti delle acque 11
24. Proverbi e modi di dire 11
25. Paure d'acqua 11
26. Mostri e draghi 11
27. La bonifica 11
28. Vita nelle acque ferme 11
29. Acqua come prova di vita 11
30. Acqua che trasporta 11
31. Il fiume è vivo 11
32. Alluvioni e straripamenti 11
33. Acque pericolose 11

ACQUA CHE SEPARA....11
34. Acqua che separa....11
35. I nostri ponti....11
36. Ponti spezzati....11
LE ACQUE E IL LORO MONDO....11
37. Mostri sommersi....11
38. Mondi sommersi....11
39. Misteri delle acque....11
40. La vita nelle acque....11
41. Gli abitanti delle acque....11
42. Il mio rapporto con l'acqua....11
43. Eventi naturali....11
44. Acque salate....11
L'USO QUOTIDIANO DELLE ACQUE E DEL FIUME....11
45. Il fiume ieri e oggi....11
46. Proverbi e modi di dire....11
47. Acqua e civiltà....11
48. Acqua e igiene della persona....11
49. Io e l'acqua....11
50. Riti quotidiani....11
51. La risorsa acqua....11
52. Acqua nel mondo....11
53. La cultura delle terme....11
54. Acque di fonte....11
55. Acque per ricrearsi....11
56. Il dolce fiume....11
BIBLIOGRAFIA E NOTE....11